



Domenica 26 settembre 2010 • Numero 38 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Tutte le feste
per san Petronio**

a pagina 3

**Don Giulio Salmi
nella sua «Villa»**

a pagina 8

**Catechisti della diocesi,
domenica il congresso**

la buona notizia

Prima che sia troppo tardi

«**C**era un uomo ricco... Un povero, di nome Lazzaro». (Lc 16, 19.20)
Un uomo ricco, di cui non dice il nome e Lazzaro, un uomo povero ma identificato per nome da Gesù. Del primo racconta che quando morì fu sepolto, di Lazzaro, invece, che quando morì fu portato nel seno di Abramo. Tessuti pregiati, cibi prelibati, sordità e cecità verso i poveri, sono i connotati che identificano il ricco. Sofferenza, fame, attesa delusa e compagnia di cani sono invece l'icona del povero che sta alla sua porta. La morte, il destino che accomuna entrambi. E di là le cose cambiano in maniera irreversibile: un abisso li separa (non era così anche di qua?) e non è possibile passare da una parte all'altra. Così scopriamo che il vero povero era il ricco e che la sua ricchezza si è rivelata una tomba, dorata certamente, ma pur sempre una tomba di sofferenza, solitudine, tormento, per l'eternità. A chi assomigliamo di più noi? Al ricco che si credeva tale e ha trascorso la vita a investire in abiti, banchetti e divertimenti, perdendo di vista il suo cuore che si induriva, o al povero, che ha trascorso la propria esistenza a bramare di sfamarsi anche solo con le briciole cadute dalla tavola del ricco? Forse a prima vista nessuno di noi potrebbe identificarsi con quel povero così povero... ma se ci fermiamo un attimo a pensare, può darsi che scopriamo come povertà e ricchezza convivano nella nostra vita, perché il cuore brama un nutrimento che sazi la nostra fame di felicità. Finché siamo in tempo, di qua, facciamo in modo di condividere le nostre poche o molte ricchezze: saremo meno poveri nel cuore e accolti, di là, da quelli che credevamo poveri!

Teresa Mazzoni

Vocazioni sacerdotali

Anno straordinario di preghiera. Pubblichiamo il decreto del cardinale Solenne apertura venerdì 1° ottobre, giornata di digiuno e astinenza dalle carni

IL COMMENTO

«CHIEDIAMO A DIO IL GRANDE DONO DI NUOVI PRETI»

CARLO CAFFARRA *

Il ricavato delle rinunce sarà destinato alla parrocchia di Mapanda in Tanzania e al Seminario arcivescovile di Bologna

«**P**astore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge, ma... lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso hai eletto vicari del tuo Figlio e hai costituito pastori». Così



la Chiesa esprime la sua fiducia nel Padre di non essere mai privata dei suoi pastori. Radicata e fondata in questa certezza, nel prossimo anno, ad

iniziare dal primo ottobre, la Chiesa di Dio in Bologna innalzerà preghiere e suppliche perché «il padrone della messe mandi operai nella sua messe».

Il sacerdote, ogni sacerdote, è un dono del Signore, e al dono non si ha diritto. C'è un solo modo legittimo di ottenerlo: chiedere.

Senza sacerdoti non c'è Eucarestia. Senza Eucarestia è come se si spegnesse il sole: regnerebbero la morte e le tenebre. La preghiera perché siano donati sacerdoti è la preghiera che salva il mondo dalla caduta nell'abisso.

La grande preghiera di intercessione è sempre stata accompagnata dal digiuno. Anche noi inizieremo con una giornata di digiuno, per porci davanti al Signore «con spirito contrito ed umiliato». Chiedo pertanto a tutti i parroci che negli avvisi che comunemente danno alla fine della Messa festiva, domenica 26 settembre avvertano debitamente i fedeli della giornata di astinenza e digiuno del primo ottobre.

Il Signore voglia esaudire le nostre suppliche.

* Arcivescovo di Bologna

«**P**regate il padrone della messe perché mandi nuovi operai nella sua messe» (Mt 9, 38).

Questa esortazione del Signore risulta quanto mai attuale oggi nella nostra Chiesa Bolognese che vede crescere il bisogno di nuovi sacerdoti che assicurino al popolo cristiano l'annuncio della Parola e la celebrazione dei Sacramenti. Per tale motivo abbiamo deciso di indire un «Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali» che dovrà essere celebrato da tutti i fedeli della nostra Arcidiocesi nei modi che qui di seguito indichiamo.

1) L'anno di preghiera si aprirà venerdì 1° ottobre 2010. Disponiamo che tutti i fedeli vivano quel giorno in un atteggiamento penitenziale, caratterizzato dal digiuno e dall'astinenza dalle carni come nel Mercoledì delle Ceneri e nel Venerdì Santo, da osservarsi nei modi stabiliti dalla Chiesa (cfr. cann. 1244 § 2, 1251 s. C.I.C.).

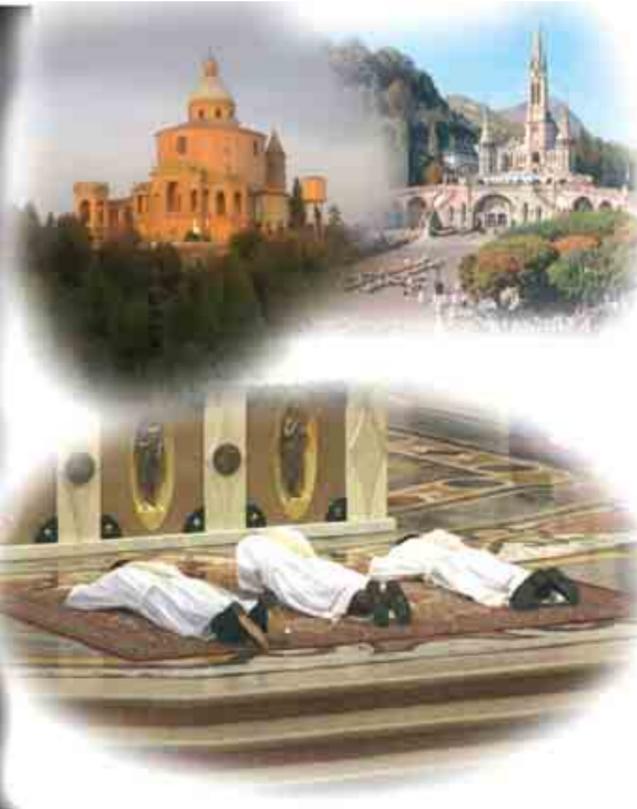
2) Ogni Vicariato organizzerà durante quest'anno uno speciale pellegrinaggio al Santuario della B.V. di S. Luca per implorare il dono di nuove vocazioni sacerdotali e la conversione dei cuori.

3) Durante questo anno al termine di ogni celebrazione eucaristica festiva e feriale - eccettuate le messe rituali, le Solennità di precetto del Signore ed il Triduo Pasquale - prima della benedizione finale si reciterà una particolare preghiera da Noi composta per ottenere il dono di nuovi sacerdoti per le nostre comunità parrocchiali.

4) Nel mese di Agosto 2011 verrà organizzato un Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes cui potranno partecipare tutti i fedeli che lo desidereranno, per invocare ancora per l'intercessione di Maria Santissima la grazia di nuovi sacerdoti.

Nel corso di questo anno, che si chiuderà il 4 ottobre 2011, daremo ulteriori indicazioni soprattutto per quanto attiene alla predicazione e alla catechesi sul tema delle vocazioni sacerdotali.

Bologna, 20 settembre 2010. Carlo Card. Caffarra Arcivescovo



La preghiera del cardinale

Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che tu stesso costituisci pastori dei tuoi fedeli. Radicati e fondati nella certezza del tuo amore per la Chiesa, noi ti preghiamo: effondi, in una rinnovata Pentecoste, il tuo Spirito di sapienza e di forza sulle nostre comunità, perché susciti in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo

della grazia.

Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della tua Verità e della tua Santità. Non farci mancare i sacerdoti, mediatori della tua Luce e della tua Vita. Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto. Uniamo la nostra povera preghiera alla tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen.

Cardinal Carlo Caffarra

Adorazione eucaristica nel santuario di San Luca

In occasione dell'apertura dell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali diocesane, venerdì 1° ottobre nel santuario di San Luca dopo la Messa delle 10.30 esposizione silenziosa del Santissimo fino alle 15.30, seguiranno il Rosario, la benedizione eucaristica e la Messa. La chiesa rimarrà aperta. Ogni primo giovedì del mese ci sarà l'Adorazione eucaristica dalle 15.30 fino alla Messa delle 16.

diocesi & ragazzi. Progetto oratori: cerco l'«Estate» tutto l'anno...

DI MICHELA CONFICCONI

«**E**state Ragazzi» tutto l'anno, e non solo nel periodo estivo: è in questa direzione che la diocesi intende camminare nel prossimo periodo. Una meta ambiziosa da attuare attraverso l'accompagnamento delle parrocchie nella creazione e nel potenziamento di esperienze invernali di oratorio. Secondo il convincimento che questa modalità possa rappresentare una risposta significativa all'urgenza di educazione delle nuove generazioni nella quale la città si trova. «Se è vero che l'Estate Ragazzi è sentita come occasione propizia di vicinanza ai giovani - spiega don Marco Ceccarelli, collaboratore dell'Opera dei ricreatori, presieduta da don Giovanni Sandri - è altrettanto vero che "soffre" della sua veste temporale: una sola parte dell'anno, come una parentesi "forte" preceduta e seguita da una quotidianità meno coinvolgente». Di qui l'idea di creare un collegamento tra l'«evento» e l'ordinario, riprendendo dall'attività estiva tempi, modi e temi. Un salto di qualità, dunque, da realizzare gradualmente. «L'obiettivo per i prossimi due anni - prosegue don Ceccarelli - è quello di attivare esperienze sulla falsa riga dell'Estate Ragazzi nei fine settimana dei periodi forti di

Avvento e Quaresima. Superata questa fase si può puntare ad alzare la "posta" fino a due volte al mese. Senza schemi, ma coscienti dell'immensa carità che rappresenta oggi l'offrire percorsi educativi a ragazzi e bambini e della opportunità che l'oratorio rappresenta per far vivere ai giovani il volto "gioioso" della Chiesa». Per lanciare la proposta l'Opera ha già provveduto a redigere il sussidio - ponte «Il diario di Robin Hood» (progettazione don Marco Ceccarelli e Matteo Mazzetti; supervisione don Giovanni Sandri), con al centro la stessa figura che ha accompagnato le parrocchie negli scorsi mesi. «Attraverso esso vorremmo mantenere vivo il "clima" dell'Estate Ragazzi - prosegue il collaboratore dell'Opera - e favorire nelle parrocchie il formarsi di energie e, soprattutto, di una riflessione in merito all'istituzione di attività di oratorio». Una sorta di «trampolino di lancio» per arrivare al cuore vero e proprio del progetto di quest'anno: i fine settimana full immersion di Avvento e Quaresima, per i quali sarà fornito altro materiale di riferimento, comprensivo delle indicazioni dell'Arcivescovo alla Tre giorni in merito all'attenzione vocazionale e di quello che sarà il tema dell'Estate Ragazzi 2011. Don Ceccarelli sgombra tuttavia il campo da un'ambiguità: «fare oratorio non significa seguire i sussidi - dice - Tutti sappiamo che non esiste

un programma educativo preconfezionato. Niente può sostituire l'impegno diretto degli educatori ad individuare i percorsi e le modalità più efficaci per la propria, concreta situazione. Il sussidio rappresenta un appoggio, per sollecitare uno stile, un modo, un'animazione diversa per l'annuncio di Cristo». Anche se «è bene mantenere una convergenza almeno sui temi, per dare all'esperienza un respiro diocesano». Ad applicare già nelle prossime settimane il sussidio - ponte saranno alcune parrocchie in via sperimentale, ma la proposta è aperta a tutti. Il testo è incentrato sul tema dell'accoglienza, suddiviso in quattro tappe, e presenta schede formative per gli animatori, tracce per le rappresentazioni, materiali per la preghiera e la catechesi, idee gioco collegate, più una scheda conclusiva di verifica. Chi fosse interessato può mandare una mail all'Opera dei ricreatori: operaricreatori@gmail.com. Verrà contattato da un responsabile che andrà direttamente in parrocchia a spiegare il percorso. Info: 3207243953.



In festa per il Patrono

Le manifestazioni in onore di san Petronio culmineranno nella Messa del Cardinale il 4 ottobre in Basilica



Momenti della festa di San Petronio dello scorso anno

«Questo per noi è un momento molto importante: a Bologna infatti dobbiamo essere petroniani». Così ha esordito il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella conferenza stampa di presentazione delle manifestazioni per la festa di San Petronio, tenuta insieme al commissario Anna Maria Cancellieri, che da parte sua si è detta «impressionata dalla religiosità dei bolognesi». «Qualcuno dice che non abbiamo tanta devozione per il nostro patrono - ha proseguito il Vescovo ausiliare - in realtà l'abbiamo dimostrata "tutta in una volta" quando, nel 1300 circa fu posta la prima pietra della Basilica, orgoglio della città, costruita dal libero Comune. Si aveva l'idea di farla più grande di S. Pietro a Roma: dicono che alla fine non ci riuscirono perché finirono i soldi, però Bologna ha sempre espresso nei suoi simboli il proprio orgoglio cristiano. Ecco quindi la festa di S. Petronio, che purtroppo nel dopoguerra si era un po' affievolita. Col Congresso eucaristico nazionale del '97, con la partecipazione di Giovanni Paolo II che lo concluse, si vide che il programma terminava con la celebrazione al Caab, ma nel pomeriggio la città si riempì di oltre 40mila persone che si trovarono in piazza. Tanto che il Papa fece un fuori programma: prima di andare all'Aeroporto volle nuovamente passare per la piazza. Perciò, con l'allora sindaco Vitali dissi: "Perché non creiamo un momento aggregativo, che al di là delle contrapposizioni politiche unisca "trasversalmente" i bolognesi?". Lui accettò e quindi fu il Comune che per primo lanciò l'idea che a S. Petronio oltre alla festa religiosa ci fosse quella popolare. Da allora l'abbiamo sempre fatta ed è nato il Comitato per le celebrazioni petroniane, che sono tre: San Pe-

tronio, il Natale cristiano e il Carnevale dei bambini. Così attraverso l'adesione di tanti soggetti manteniamo vivo il cuore della petronianità. Questi segni che sembrano piccoli in realtà sono grandi, perché incisivi. Sono stato contento ad esempio quando mi hanno detto che i candidati alle primarie "per San Petronio ci saranno"! Significa che San Petronio costituisce un riferimento: dà un punto di unità "trasversale" che accomuna tutte le parti, chi è nato qui e chi vi è venuto ad abitare. Anche perché in quell'occasione l'Arcivescovo fa un discorso alla città, e i suoi discorsi nell'insieme esprimono un messaggio molto forte». «Purtroppo - ha aggiunto il Vescovo ausiliare - a Bologna c'è il triste primato dei suicidi: non possiamo far finta di niente. Le cause sono tante, però alla fine denunciano solitudine e povertà. C'è il rischio di lasciar sole le persone che soffrono, soprattutto i giovani e gli anziani. Ecco perché ritrovare la bolognesità attorno alla petronianità è un valore. Qualche sociologo dice che la bolognesità non esiste: invece esiste, naturalmente quella di oggi. Non possiamo perdere questa immagine di Petronio che dà l'elemosina ai poveri e nello stesso tempo l'altra di lui con in mano la cazzuola che costruisce la città: furono infatti i Vescovi a difendere le città dai Barbari, e il potere temporale nacque così: oggi è bene che non ci sia più, ma bisogna ricordare che non fu la Chiesa a volerlo, ma la gente a darglielo. Tutto ciò significa che il rapporto fra il "civis" e la Chiesa non è ideologico, ma è qualcosa che si intreccia dentro alle stesse persone. E quando si parla della laicità, non si tiene conto spesso che essa nasce dal Vangelo: "Date a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare". (C.U.)



Cancellieri e monsignor Vecchi

Il «Trofeo dell'Arengo»

Con il 1° «Trofeo di bandiera, Arengo di San Petronio» si ridà vita ad un appuntamento che è stato per quasi 20 anni una tradizione bolognese. Si vuole così celebrare il Patrono della città, offrendo un momento di aggregazione attraverso l'«arte della bandiera». Ideato e organizzato dal «Gruppo sbandieratori petroniani», questo evento è sempre stato considerato una delle massime espressioni dell'attività sportiva, culturale e sociale, portata dal 1966 da questo gruppo di atleti. Dal 2007 il «Gruppo sbandieratori petroniani» è stato trasformato in Associazione sportiva dilettantistica ed è riconosciuto dal Csi e dal Coni. L'attività di volontariato, portata avanti da allenatori e maestri di musica si sviluppa nell'arco dell'anno attraverso corsi di bandiera e tiro con l'arco e lezioni di musica per tutte le età. Oltre ad essere presente con spettacoli coreografici nei momenti più celebrativi della città, l'Associazione è coinvolta in progetti scolastici e laboratori estivi per far conoscere ai ragazzi un nuovo modo di intendere sport, storia e tradizione. Al 1° «Trofeo Arengo» di San Petronio (sabato 2 ottobre dalle 14 in piazza Maggiore)

parteciperanno gli Sbandieratori di San Barnaba di Scarperia, i «Bandierai degli Uffizi», Contrada Alfieri di Bagno a Ripoli, gli Sbandieratori Città di L'Aquila e gli Sbandieratori petroniani città di Bologna. Quattro le specialità in gara: «Piccola squadra» (da 4 a 6 sbandieratori con una o due bandiere); «Grande squadra» (da 6 a 12 sbandieratori con una o due bandiere); «Musici» (da 4 a 20, fra tamburi e chitarre) e «Coreografia». Sbandieratori e musicisti si esibiranno insieme nel campo di gara in quanto saranno valutati contemporaneamente. Al termine della manifestazione, in base alla classifica generata, saranno premiate le seguenti posizioni: «Piccola squadra» (sbandieratori e musicisti): 1°, 2° e 3° posto; «Grande squadra» (sbandieratori e musicisti): 1°, 2° e 3° posto. In base al posizionamento nella classifica generale, verrà assegnato il «Palio di S. Petronio», attribuito al gruppo vincitore.



Sbandieratori in Piazza Maggiore

Le scuole tra Chiesa e volontariato

Quest'anno per la prima volta le scuole paritarie parteciperanno alle Manifestazioni Petroniane. La presenza della scuola alle Manifestazioni vuole suscitare nei ragazzi la consapevolezza del valore culturale e umanistico dell'identità bolognese. La scuola è un luogo di educazione reciproca dove oltre ai bambini ci sono genitori e insegnanti ed è anche a loro che vogliamo trasmettere con iniziative di questo tipo l'importanza della memoria oggettiva dei luoghi, espressa dalle pietre della nostra città che delineano il volto originale di Bologna. In questo senso momenti come il 1° ottobre, nella cui mattinata le scuole sono state invitate alla visita della basilica di S. Pe-

tronio, rappresentano l'occasione per far riconoscere i nostri valori e diffonderne la cultura nelle nuove generazioni. Per completare la proposta sono state invitate a partecipare anche le associazioni di volontariato che si impegnano nella scuola a promuovere la cultura della cura della persona (Agimap; Ansabbio; Ant; Bimbo Tu; Fanep; Unitalsi; Club «L'inguaribile voglia di vivere»). Saranno queste associazioni ad animare per tutta la giornata piazza Maggiore con una serie di iniziative ludico didattiche. Come sempre ci vogliono capofila che diano la spinta. Tra le scuole presenti: Cerreta; S. Alberto Magno; Bastelli; San Luigi; Istituto Maria Ausiliatrice; Pellicano. Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»



Il programma delle celebrazioni

VENERDÌ 1 OTTOBRE

«Giornata con le Associazioni di volontariato». In piazza Maggiore, Giornata della solidarietà, con l'animazione delle Associazioni di volontariato (Agimap, Casa dei Risvegli «Luca De Nigris», Fanep, Ansabbio, Bimbotu, Ant, Associazione 90, Arfsag, Federvita Emilia Romagna, Il Ponte, L'inguaribile voglia di vivere, La Scuola è vita). La Giornata si divide in tre blocchi di attività ed è rivolta a tutte le scuole bolognesi, invitate a conoscere la figura di S. Petronio visitando la basilica omonima e le associazioni presenti in piazza, come espressione tangibile della carità tipica della pastorale petroniana. 10 e 14.30. Attività in piazza con animazione di artisti vari e confronto con le associazioni. 21. «Artisti bolognesi in spettacolo», con diretta televisiva su «eTV» per «Speciale Dedalus».

SABATO 2 OTTOBRE

1° Trofeo di Bandiera, «Arengo di San Petronio». 14. Manifestazione degli sbandieratori in piazza Maggiore. 18. Premiazione del Torneo. 16-19. Distribuzione patatine fritte, bevande, dolci. 21. In S. Petronio, tradizionale Concerto della «Cappella musicale di San Petronio» diretta dal maestro Michele Vannelli.

DOMENICA 3 OTTOBRE

21. In piazza Maggiore, Concerto di Stefania Tschantret Quintet. 19-22. Distribuzione patatine fritte, bevande, dolci.

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

12.30. In piazza Ravennana, omaggio alla statua del santo patrono e Benedizione alla città. 15. Concerto campanario in piazza Maggiore. 17. In S. Petronio, Messa presieduta dall'arcivescovo, cardinale Caffarra e Benedizione solenne. 18.45. Concerto dell'Orchestra Puccini e degustazione saporiti bolognesi. 20.30. In piazza Maggiore, spettacolo teatrale «Cenerantolo» in diretta televisiva su «eTV». 22.30. Gran finale con fuochi d'artificio.

Tschantret, una voce jazz nel cuore della città

DI CHIARA SIRK

Una bolognese innamorata del jazz: lo studia, lo canta, lo fa diventare una professione e da Bologna a New York il passo è breve. Si chiama Stefania e il cognome, Tschantret, non è emiliano, ma svizzero tedesco, con tanto di antenato nelle Guardie pontificie (pare). Sarà in Piazza Maggiore domenica 3 ottobre, ore 21, in concerto. Alla richiesta di un'intervista per «Avvenire» dice subito di sì, «perché è il giornale che ha accompagnato la mia infanzia». Ricorda: «Domenica, dopo la Messa, noi tornavamo a casa e mio padre faceva un giro un po' più lungo per andare in edicola. Tornava con diversi quotidiani, ma in cima c'era Avvenire che era la lettura domenicale della famiglia. Da bambina avrei preferito

altro, poi crescendo ho imparato ad apprezzarlo». La musica, scrive la sua biografia, l'ha imparata in famiglia con la mamma, soprano mancato, lo zio contrabbassista, una sorella grande ascoltrice di ogni genere musicale e il padre che le ripropone tutto il repertorio dei Platters. Però anche la parrocchia ha fatto la sua parte. «Ero a S. Maria della Pietà, in via San Vitale. M'infilavo nel coro degli adulti, nel salone parrocchiale, c'erano il biliardino, le chitarre e duemila dischi in vinile. Per me era il paese dei balocchi. Quando incontrai una situazione del genere, lo dico pensando anche ai ragazzi di oggi, è difficile sbandare». Per tutto questo, dice, «considero un onore cantare per la festa di San Petronio e sono contenta che me lo abbiano chiesto. Sono stata a New York, ho cantato nel coro di Donna Carter nella chiesa di Saint Peter in occasione di "Women in Jazz

Festival 2009". Lì nelle chiese c'è molta apertura ad accogliere la musica». Nel cuore della città, sotto i riflettori presenterà in anteprima il suo ultimo cd «Love for sale». «È un titolo ironico, una richiesta d'amore alle persone che stanno per conto proprio, preoccupate solo della propria casa, del proprio lavoro, del proprio soldi», spiega Stefania. Un cd pieno di bella musica, di standard jazz rivisitati da una voce giovane ma già importante. Nella serata ci sarà anche un omaggio a Madre Teresa di Calcutta. «Sto lavorando da tempo ad un progetto su questa donna che ha dimostrato quale motore potente possa essere l'amore. Ammiro il suo coraggio, la sua determinazione, quello che ha saputo fare».



Tschantret

La rinascita della Basilica

Una coincidenza, forse, in ogni caso felice: proprio in vista della festa di San Petronio, si avviano i lavori per il completamento del restauro della Basilica a lui dedicata, dietro l'imponente impalcatura di ponteggio in grado di raggiungere i 2200 mq di superficie e un'altezza superiore a 55 metri. Spiega monsignor Oreste Leonardi, da cinque anni Primicerio della Basilica: «Sono iniziati i lavori nella parte alta della facciata per la messa in sicurezza dell'impianto di laterizio, il suo consolidamento e la pulizia. Non sono certo i primi interventi: si cominciò negli anni Settanta con la facciata e il sagrato, nel 1995 ci si spostò all'interno (controfacciata, cappelle, pavimento). Adesso i lavori di restauro rappresentano il completamento di un progetto complessivo».

Tutto è stato organizzato in modo da garantire l'apertura? Sì, la Basilica resterà sempre aperta ed entro il 2013 contiamo di terminare così da non dover convivere ancora con polvere e rumore che rendono faticosa la vita liturgica e disturbano i turisti. Sarà l'occasione per ricordare che nel 1663 si decise di concludere l'edificazione. La Basilica non era completata, ma furono chiuse le navate laterali per poterla usare. Nel 2013 ricorrerà il 350° anniversario di tutto questo. A seguito delle indagini conoscitive, dei rilievi

e dei sondaggi effettuati, sono partiti i lavori per un primo lotto di 1.200.000 Euro già finanziato. La Fabbrica sta anche elaborando il progetto da realizzare in successivi lotti. Il progetto è stato denominato «Felsinae thesaurus» com'è definito San Petronio nell'iscrizione scolpita sulla lapide posta nella parete esterna della Cappella a lui dedicata sulla via dell'Archiginnasio: «Pone lapidem Felsinae thesaurus («Dietro questa lapide c'è il tesoro di Felsina»), in riferimento al capo del Santo collocato proprio dietro la lapide stessa. All'operazione di restauro è collegato un ricco programma d'iniziative che dureranno fino al completamento dei lavori: concerti, conferenze, visite guidate, presentazioni multimediali dello stato d'avanzamento dei lavori e altro. La città potrà riscoprire la sua Basilica, partecipando in maniera diretta all'intervento di restauro che la impegnerà in questi anni. La progettazione è stata affidata ad un gruppo di esperti coordinati dagli architetti Roberto Terra e Guido Cavina che svolgeranno anche la direzione dei lavori. I lavori sono realizzati con l'autorizzazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna e la collaborazione dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Chiara Sirk



La Basilica di S. Petronio in restauro

La Cappella musicale in concerto

Sabato 2 ottobre, alle 21, nella Basilica di San Petronio si rinnoverà la tradizione del Concerto per la solennità del Patrono, «che si è ripetuto senza interruzioni sin dalla rinascita della Cappella Musicale, nel 1984» spiega il maestro della Cappella, Michele Vannelli «Rappresenta un'occasione per riscoprire e far conoscere al pubblico le opere dei compositori che hanno reso illustre la scuola bolognese, gran parte delle quali è conservata nell'Archivio musicale della Basilica». Questa volta però, chiediamo, il programma mette a confronto il bolognese Colonna e il francese Lully. Come mai? «Il programma - spiega Vannelli - accosta due capolavori della musica sacra di fine '600: la Messa a 9 voci concertata con strumenti di Colonna, che diresse la Cappella di S. Petronio dal 1674 al 1695, e il Te Deum di Lully, Surintendant de la Musique du Roy alla corte di Luigi XIV. I due sono accomunati dalle vicende artistiche: entrambi si trovarono al vertice di prestigiose organizzazioni musicali dell'epoca, entrambi seppero destinare alle straordinarie risorse umane e materiali che avevano pagine di inaudita grandiosità. L'accostamento della Messa e del Te Deum, opere simmetriche nell'impianto corale (entrambe prevedono due cori a 4 e 5 voci), permette di apprezzare le differenze fra i rispettivi autori». Tra gli interpreti, il Coro e l'Orchestra (con strumenti originali) della Cappella musicale di S. Petronio e l'Ensemble «Color Temporis». (C.S.)

Religiose in festa per gli anniversari

L'Usmi festeggia i 25°, 50°, 60° e 70° di professione delle religiose bolognesi. L'appuntamento, che vedrà anche un 75°, è domenica 3 ottobre a Villa Pace (via Di Barbiano 14), dalle suore domenicane della Beata Imelda: alle 16 la Messa presieduta dal vicario episcopale per la Vita consacrata padre Attilio Carpin, e a seguire momento conviviale. «Il desiderio è di ringraziare insieme il Signore per il dono della vocazione - commenta suor Maria Isabella Orrù, delegata diocesana Usmi - ponendo allo stesso tempo come testimonianza per la diocesi in un contesto di comunione e condivisione tra carismi, che è fulcro e ragione del nostro essere insieme. La giornata segnerà anche l'inizio dell'anno sociale».

Quali gli appuntamenti principali?

La Giornata «pro orantibus» di novembre, l'incontro col Cardinale per gli auguri natalizi, la Giornata della vita consacrata a febbraio, la settimana in Cattedrale della Beata Vergine di San Luca a maggio e la gita-pellegrinaggio di fine anno. Si aggiungono i ritiri predicati da padre Carpin il secondo sabato del mese dalle Suore Francescane dell'Immacolata (via Santa Margherita 12) e i

due formativi specifici. Se ci sarà l'occasione desidereremmo vivere anche un momento comune col Cism. Lei è delegata dallo scorso novembre, quale il bilancio del suo primo anno? Estremamente positivo. Mi ha colpito la risposta entusiasta e numerosa della comunità agli appuntamenti tra noi e a quelli della Chiesa locale. Rispetto ad altre diocesi, dove ho potuto operare, l'Usmi bolognese si caratterizza per l'ampio coinvolgimento e lo spirito di famiglia. E deve continuare a muoversi in questa prospettiva. L'Usmi deve aiutare a crescere nel servizio, nell'appartenenza alla Chiesa locale e nella condivisione dei doni dello Spirito. Quale la situazione delle vocazioni religiose femminili a Bologna? Risentiamo della flessione generale nell'Occidente. Di contro, tuttavia, le congregazioni si stanno sempre più internazionalizzando, con numerosi ingressi di giovani nei Paesi di nuova evangelizzazione. (M.C.)



Suor Isabella Orrù

Si conclude l'Anno vincenziano

Domenica 27 settembre, festa liturgica di S. Vincenzo de' Paoli si concluderà, per la vasta e variegata Famiglia vincenziana l'«Anno giubilare vincenziano», dedicato alla celebrazione del 350° anniversario della morte di entrambi i fondatori della Famiglia stessa, San Vincenzo appunto e Santa Luisa de' Marillac. A Bologna, l'anno sarà concluso da una concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi giovedì 30 alle 17 al Centro San Petronio (via S. Caterina 8), dove le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli prestano il proprio servizio nella Mensa della fraternità e gestiscono una Casa di accoglienza per donne in difficoltà. «Dopo la Messa - dicono le Figlie della Carità - il Vescovo ausiliare condividerà la cena con gli ospiti della Mensa. La nostra vera festa infatti è servire i poveri, come facciamo ogni giorno sull'esempio dei nostri fondatori».



S. Vincenzo de' Paoli

Polizia, Messa per il patrono

Il patrono della Polizia di Stato è S. Michele Arcangelo «perché - spiega don Mauro Piazzi, cappellano della Polizia di Bologna e provincia - come S. Michele combatte il male in difesa della fede, così la Polizia difende i cittadini dai pericoli e mantiene l'ordine pubblico». I poliziotti sono molto legati al loro Santo Patrono: per questo ogni anno partecipano numerosi alla Messa in suo onore che viene celebrata il giorno della festa liturgica, il 29 settembre. A Bologna quest'anno la Messa sarà celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi mercoledì 29 alle 11 nella chiesa di S. Giacomo Maggiore: «in questa chiesa infatti - spiega don Piazzi, che concelebrerà - c'è una bella immagine di S. Michele». Alla Messa saranno presenti il vescovo Luigi Merolla e rappresentanti di tutte le diverse specialità nelle quali si suddivide la Polizia (dalla Squadra Mobile alla Scientifica, dalla Postale alla Stradale, e così via). Saranno invitati anche i comandanti di Carabinieri, Guardia di Finanza ed Esercito.

Domenica 3 ottobre a Villa Pallavicini il cardinale benedirà «L'arca di don Giulio» di Mattei, nella quale sono state trasferite le spoglie mortali del sacerdote

Don Salmi, ritorno a casa



DI CHIARA UNGUENDOLI

Domenica 3 ottobre sarà un giorno importante per tutti gli amici ed estimatori di monsignor Giulio Salmi: alle 17 infatti a Villa Pallavicini il cardinale Caffarra presiederà i Primi Vespri della solennità di S. Petronio e subito dopo benedirà l'«Arca di don Giulio», il sarcofago-monumento, opera di Luigi E. Mattei, che conterrà le spoglie di monsignor Salmi. «Il trasferimento della salma di don Giulio a Villa Pallavicini - spiega monsignor Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù Divino Operaio - era richiesto da tempo da molti collaboratori e amici dell'Onarmo come segno di attenzione e di forte riconoscenza per quello che don Giulio ha fatto. Così siamo riusciti, con la collaborazione delle autorità interessate, a ottenere il permesso di poterlo trasferire al centro del Villaggio della Speranza». «Per me - prosegue - questo è un momento molto significativo e importante, perché questo trasferimento non è tanto un segno di possesso delle spoglie mortali di don Giulio, ma un modo di prolungare, attraverso la sua presenza, la sua memoria. È un diventare custodi, non solo delle spoglie mortali, ma del suo insegnamento, e operatori secondo di esso. Non per nulla, l'arca che conterrà le spoglie di don Giulio, e dove vengono descritte la storia della sua vita e le sue opere, avrà come centro il crocifisso: perché è da Lui che don Giulio ha tratto ispirazione ed è a Lui che voleva portare tutte le persone che avvicinava come sacerdote, in particolare i più poveri».



Don Salmi col cardinale Caffarra; nel riquadro, la traslazione del corpo

«Tutto ciò quindi - conclude - rappresenta uno stimolo e un impegno a non fare solo promozione sociale, ma ad essere vicini a chi è più debole, dando loro una speranza umana, ma soprattutto la vera speranza, che consiste nel portarli al Signore, secondo l'esempio di don Giulio». Monsignor Giulio Salmi (1920-2006) ha lasciato una profonda impronta nella Chiesa e nella città di Bologna. Negli anni della guerra operò instancabilmente per salvare i rastrellati, per i quali fondò la Pro. Ra. Nel dopoguerra fu iniziatore dell'Onarmo, attraverso il quale realizzò numerose opere, soprattutto per i giovani lavoratori: le Scuole per apprendisti, le Case per ferie, le attività formative in campo sportivo. A Villa Pallavicini, affidatagli dall'arcivescovo cardinal Lerario, creò una serie di opere tuttora esistenti per far fronte a tutte le necessità che man mano si presentavano per le classi sociali più umili. Nel 1996, il Comune di Bologna gli assegnò il «Nettuno d'oro». Nella stessa domenica 3 ottobre, sempre a Villa Pallavicini, per i membri dell'«Associazione amici di don Giulio Salmi» sarà anticipata la tradizionale festa di S. Petronio. Il programma prevede: una mostra di opere di Luigi E. Mattei; alle 12 la Messa celebrata da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, con la consegna della Bibbia alle nuove famiglie del Villaggio della Speranza; alle 13 il pranzo. Animerà la giornata la Banda musicale di Anzola dell'Emilia.

Piccolo sinodo, la montagna si collega

In una prospettiva di pastorale integrata e di collaborazione, dove a camminare insieme sono sempre più parrocchie su territori sempre più vasti, le comunità di montagna si stanno attrezzando per favorire una comunione anche sul piano della comunicazione. Alcune realtà, riunite sotto la guida di uno o più sacerdoti, hanno infatti scelto di fare insieme un unico bollettino settimanale, o meglio un «foglio di collegamento» nel quale inserire strumenti formativi comuni e, soprattutto, gli avvisi di tutte le parrocchie. A dispetto di ogni campanilismo. Un esempio significativo è quello in atto a Porretta e nella parrocchie vicine di Capugnano, Castelluccio e Casola dei Bagni, dove da 4 anni esce «Sette giorni 7». Voluto da padre Nazareno Zanni, allora parroco a Castelluccio e Capugnano, il periodico è oggi distribuito in tutte le chiese e gli oratori del territorio per un numero complessivo di circa 600 copie settimanali. Le due pagine centrali sono dedicate agli avvisi, parrocchiali e vicariali, mentre la prima ha sempre un contenuto formativo. A redigerla un «editorialista» a turno tra tre sacerdoti (don Lino Civera, don Gabriele Stefani e don Bruno Cortelli) e un gruppo di laici, su temi di spiritualità, attualità, catechesi o esegesi bi-

blica. L'ultima facciata, infine, è dedicata al Santo del giorno. Più semplice, ma nella stessa direzione, il tentativo di don Marco Pieri, nel vicariato di Setta, che da qualche tempo propone un foglio unico per Monzuno, Gabbiano e Trasasso: nelle prime tre facciate è pubblicata la traccia per seguire la Messa domenicale e nell'ultima gli incontri in programma in ciascuna realtà, dalla catechesi alle celebrazioni per i defunti. Così anche nelle comunità di Gaggio Montano, Bombiana e Querciola, dove al foglio settimanale si affianca un bollettino trimestrale, «Insieme tra parrocchie», con tanto di articoli sulle esperienze più rilevanti vissute dalle comunità. A Pian del Voglio, Montefedro e Qualto il foglio informativo settimanale è unico da 5 anni, per volontà del parroco: comprende gli avvisi e una riflessione in relazione ad eventi parrocchiali, fatti di attualità e Letture domenicali; si affianca lo strumento trimestrale di approfondimento. Alternano l'edizione settimanale, più semplice, con una periodica più articolata, pure le parrocchie di Pieve di Roffeno, Villa D'Aiano, Cereglio e Querciola: in aggiunta al foglio domenicale con gli avvisi, 10 volte l'anno esce un foglio più grande con all'interno articoli, lettere e commenti in relazione ad eventi parrocchiali di particolare rilevanza. (M.C.)

Ottobre missionario, preghiera e solidarietà

L'«ottobre missionario», al via venerdì 1, quest'anno avrà come tema «Spezzare pane per tutti i popoli». Le modalità per favorire una sensibilizzazione capillare dei fedeli sulla dimensione universale della fede, sono lasciate alla creatività delle parrocchie. Per chi lo desidera, la Cei ha preparato un sussidio, già inviato alle comunità, diviso in cinque settimane, ciascuna delle quali caratterizzata dall'approfondimento di un aspetto particolare della missione: contemplazione, vocazione, responsabilità, carità e ringraziamento; guidano la preghiera, di volta in volta, diverse pratiche della devozione popolare, dalla Via Crucis al Rosario. Momento culminante sarà per tutti la Giornata mondiale missionaria, domenica 24 ottobre, che a Bologna sarà preceduta il sabato dalla tradizionale Veglia di preghiera. L'appuntamento è a San Luca, dove parlerà della sua esperienza il Servo di Maria Padre Ettore Turini, da decenni in Amazzonia nello Stato dell'Acra. Nel corso del mese si distribuiranno poi incontri e veglie di preghiera nei vicariati, dove parlerà, tra gli altri, la laica bolognese Agnese Lorenzini, reduce da un'esperienza di vita coi contadini della Colombia. In merito al tema 2010 don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, sottolinea come sia legato al Congresso eucaristico nazionale di Ancona, in calendario nel 2011. «I vescovi desiderano invitarci a comprendere che l'Eucaristia è un ministero correlato ed inscindibile - spiega - Se l'Eucaristia è l'esperienza sempre nuova dell'amore misericordioso di Dio, essa non può rimanere chiusa alla sola celebrazione. Chiede invece di "uscire" perché il pane possa essere "spezzato" tra tutti i popoli del mondo; il pane spirituale ed il pane materiale». Nel Messaggio per la Giornata il Papa invita a sentirsi «tutti protagonisti dell'impegno della Chiesa di annunciare il Vangelo. La spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità per le nostre Chiese, e la loro cooperazione è testimonianza singolare di unità, fraternità e solidarietà, che rende credibili annunciatori dell'Amore che salva». «Rinnovo pertanto l'invito alla preghiera - conclude Benedetto XVI - e, nonostante le difficoltà economiche, all'impegno dell'aiuto fraterno a sostegno delle gemme Chiese». (M.C.)

Caterinati a convegno nel 40° della fondazione

L'Associazione internazionale dei Caterinati terrà sabato 2 ottobre all'Istituto Tincani (Piazza S. Domenico 3) il proprio convegno, sul tema «Quarant'anni di vita dell'Associazione internazionale dei Caterinati: il cammino svolto e l'impegno per il futuro». Alle 11 la prima sessione, moderata da Mario Tamborini, presidente Gruppo caterinati di Milano. In apertura, saluto del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e dell'arcivescovo di Siena, Colla Val d'Elsa e Montalcino monsignor Antonio Buoncristiani, presidente dell'Associazione internazionale caterinati; segue tra gli altri Alberto Becca, presidente del Gruppo caterinati di Bologna. Quindi la prima relazione: «S. Caterina da Siena: dottore della Chiesa, compatrona d'Europa» di Chantal Van der Plancke, presidente del Gruppo caterinati di Liegi-Bruxelles. Alle 15 seconda sessione, moderata da Angela Rossi. Seconda relazione di padre Alfredo Scarciglia, domenicano, assistente ecclesiastico dell'Associazione internazionale caterinati: «Monsignor M. Ismaele Castellano e la spiritualità domenicana». La terza relazione, «I quaranta anni di vita dell'associazione», avrà due relatori: Franca Piccini Falorni, segretario dell'Associazione internazionale caterinati e Paolo Nardi, priore generale dell'Associazione. Quindi discussione e conclusioni di Aldo Bernabei, presidente del Gruppo caterinati di Roma. Alle 18 Messa solenne nella Basilica di S. Domenico, presieduta da monsignor Buoncristiani. «Santa Caterina - spiega monsignor Buoncristiani - durante la sua pur breve vita (appena 33 anni) riunì intorno a sé un "cenacolo" di discepoli; da esso, alla sua morte, sorse una Confraternita, che però dopo le soppressioni napoleoniche scomparve o quasi. Quarant'anni fa, nel 1970, quando Paolo VI proclamò Caterina "dottore della Chiesa", monsignor Castellano, domenicano e arcivescovo di Siena, pensò di ricostituire l'antico cenacolo fondando l'Associazione dei Caterinati. Sabato celebreremo questo importante anniversario e rinvoveremo il proposito di portare avanti la spiritualità della Santa, che è allo stesso tempo mistica e "politica", da vivere nella vita personale e da diffondere nella società». (C.U.)



Santa Caterina

Il «patto»: lezioni di Catti a San Bartolomeo

Nella Sala Teatina presso la Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano venerdì 1 ottobre alle 17.30 inizierà una serie di lezioni di monsignor Giovanni Catti su «Il patto nella vita e nella Bibbia». Le lezioni proseguiranno fino al 10 dicembre sempre il venerdì, nello stesso luogo e alla stessa ora. Con la sua tipica vena poetica, monsignor Catti spiega il senso delle lezioni. «Poi venne quel giorno - dice - quando ci sentimmo liberi di scegliere: fra giocare a mazzacoca o giocare a nascondino. Naturalmente per fare un bel gioco era necessaria una buona regola del gioco. Poi può venire un altro giorno opportuno, per transitare al di là dei nostri quattro passi sulla pianeta terra: per disporre delle nostre poesie e delle nostre fattorie, dei nostri beni, per mezzo di un testamento. Anche in questo caso servirebbe una buona regola del gioco. Molte volte, dal primo gioco all'ultimo testamento, la vita ci segnala il significato e l'importanza dell'accordo, del mettere d'accordo. Come per cantare insieme una canzone o per fare udire una melodia: armoniosamente. C'era una volta in lingua latina il verbo "pacere": ci è rimasto il participio "patto"». «Molte volte - conclude - la Bibbia ci conduce al sentimento, al senso del "patto": di pace, di amicizia, di mutuo aiuto o di altro ancora. È una relazione fra creature; può essere un rapporto di creature con un loro Creatore; anzi, il rapporto del Creatore con le creature».



Don Mazzanti

Il cardinale gli conferirà la cura pastorale domenica 17 ottobre alle 16.30

nuovi parroci. Don Giovanni Mazzanti va a Castello d'Argile

Ha appena 31 anni, don Giovanni Mazzanti, attualmente cappellano a Molinella ma nominato parroco a Castello d'Argile: il cardinale Caffarra gli conferirà la cura pastorale di quella comunità domenica 17 ottobre alle 16.30. E la sua giovane età gli dà l'entusiasmo per affrontare nei migliori dei modi l'impegnativo compito che l'attende. «Non pensavo di diventare parroco così presto - dice - e provo una certa trepidazione nel dover guidare da subito una comunità grande come quella di Castello d'Argile. Ma sono grato all'Arcivescovo della fiducia che ha voluto riporre in me e da parte mia confido grandemente nell'aiuto del Signore». Anche la vocazione di don Giovanni ha avuto un inizio precoce: «sono entrato in Seminario ad appena 13 anni - racconta - spinto dall'esempio dei parroci che mi hanno guidato nella parrocchia dei Ss. Savino e Silvestro di Corticella: prima don Giuseppe Nozzi, poi don Mario Cocchi. Dopo tre anni però sono uscito, pur continuando a frequentare il Liceo clas-

sico in Seminario: questa pausa, durata 4 anni, è stata per me preziosa, perché mi ha permesso di vivere con più intensità la vita parrocchiale e quindi di maturare, sia umanamente che nella mia vocazione. Dopo la maturità, ho frequentato per un anno la Facoltà di Conservazione dei beni culturali, a Ravenna: poi ho maturato definitivamente la decisione di diventare prete, e sono rientrato in Seminario, nel 1999». Ordinato nel 2005, da quell'anno don Mazzanti è cappellano a Molinella. «L'inizio qui è stato un po' difficile - dice - perché la realtà era diversa da quella che conoscevo: c'era meno tradizione e meno vivacità. Ma poi mi sono ambientato, e sono riuscito a svolgere un lavoro che mi ha dato molta soddisfazione, con i giovani e nel doposcuola. Soprattutto, è stato prezioso quanto abbiamo fatto con le altre parrocchie del vicariato, e un ritrovato "collegamento" con l'Associazione cattolica: tutto ciò ci ha dato coraggio e ha "messo in

circolo" un'energia che era già presente, ma forse un po' "compressa". Ora il passaggio ad Argile, «paese che già un po' conosco - spiega don Giovanni - perché mia madre ne è originaria». Poi sottolinea «lo splendido lavoro svolto dal mio predecessore, don Andrea Astori» e soprattutto «la testimonianza che ha dato nel dolore, negli ultimi mesi della sua vita: ha davvero aperto a quella comunità grandi orizzonti». Il suo compito, a questo punto, dice, «è cogliere i frutti di questa testimonianza e custodirli, per far sì che ne vengano ancora altri. Si tratta infatti di una comunità con una grande tradizione, ma essa va declinata nell'oggi». Una particolare attenzione, infine, che ha imparato a Molinella («specialmente del parroco don Nino Solieri») e che da Molinella si porterà dietro è quella «verso tutti coloro che fanno più fatica, gli emarginati, i malati, gli anziani soli: un'attenzione da conservare e incrementare». (C.U.)

Separati & divorziati. Gli operatori pastorali a scuola di accoglienza

DI GIAN LUIGI GORATTI *

Il giorno 11 ottobre prende il via il percorso «Le relazioni familiari in un mondo che cambia: disagi e risorse», che ha lo scopo di sensibilizzare tutti coloro che operano nell'ambito della pastorale familiare (sacerdoti, diaconi, operatori di pastorale familiare e catechisti) al fine di creare il giusto clima di accoglienza per i coniugi separati, divorziati e divorziati risposati che spesso vivono la loro condizione con grande sofferenza. La separazione e il divorzio sono realtà che coinvolgono tutti, anche se in modi diversi: i soggetti interessati, i loro figli, genitori, nonni, parenti e amici. La separazione porta spesso i coniugi a una condizione di emarginazione: prima di tutto dalla cerchia dei parenti, che magari disapprovano la loro condotta o se ne vergognano; poi dagli amici, specie se sposati, che provano imbarazzo nel mantenere gli stessi rapporti di «prima»; a volte anche dal mondo ecclesiale, in cui può verificarsi un atteggiamento di facile condanna, o quantomeno una mancanza di comprensione e di interessamento. Così le persone separate possono venire a trovarsi nella spiacevole situazione di essere «scomunicate di fatto», al di là delle intenzioni di tutti e in contrasto con lo stesso insegnamento della Chiesa. Come comunità cristiana siamo

solicitati ad interrogarci e ad avviare un'azione pastorale più viva, rivolta a queste famiglie che generalmente vivono nella sofferenza materiale e spirituale. Per questo, l'Ufficio Famiglia della Chiesa di Bologna, ed in particolare il suo direttore monsignor Massimo Cassani, dopo aver sostenuto e incoraggiato la nascita di gruppi di preghiera e di confronto per separati e divorziati, è riuscito a mettere in sinergia alcune realtà del territorio bolognese che da anni operano nell'ambito dell'aiuto alla coppia e alla famiglia. È nato così questo «percorso» che vedrà alternarsi nelle riflessioni

sui temi l'Associazione Familiare «Le Querce di Mamre» di Casalecchio di Reno, il «Servizio di Consulenza per la Vita Familiare» Consultorio Ucipem di Bologna, il progetto «Tutti in Un Abbraccio» presso l'Istituto Farlottine Opera di S. Domenico, monsignor Cassani per l'Ufficio Famiglia ed il Consultorio familiare bolognese anch'essi di Bologna. Gli incontri saranno tenuti nelle sedi delle varie associazioni al fine di far conoscere ai partecipanti le strutture esistenti e le loro attività. Per consentire una migliore interazione tra i partecipanti il percorso è a numero chiuso (massimo 25 persone) pertanto è richiesta una iscrizione entro il giorno 8 ottobre 2010.

* coordinatore del Consultorio familiare bolognese

Percorso in sei incontri

Questo il programma del corso «Le relazioni familiari in un mondo che cambia: disagi e risorse».

Lunedì 11 ottobre, ore 20.45, presso la sede dell'Associazione familiare «Le Querce di Mamre» (via Marconi 74, Casalecchio di Reno), «La Famiglia che cambia: riflessioni sull'attuale contesto socioculturale» (Giovanna Cuzzani, psichiatra e psicoterapeuta).

Lunedì 18 ottobre, ore 20.45, presso la sede del Consultorio Ucipem, Servizio di consulenza per la vita familiare (via Tacconi 65), «L'esperienza di separazione e i sentimenti che l'accompagnano» (Anita De Meo, Consulente coniugale e familiare).

Lunedì 25 ottobre, ore 20.45, presso l'Istitu-

to Farlottine (via della Battaglia 10), «Tutti in un abbraccio: dalla parte dei figli» (Laura Ricci, psicologa e counselor professionista).

Lunedì 8 novembre, ore 20.45, presso il Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4), «Separati - divorziati - risposati, l'insegnamento della Chiesa» (monsignor Massimo Cassani, Vicario episcopale Famiglia e Vita).

Lunedì 15 novembre, ore 20.45, presso la sede del Consultorio familiare bolognese (via I. Bandiera 22/A), «Prevenire è meglio che curare: un aiuto per un progetto consapevole» (Gian Luigi Goratti, Consulente coniugale e familiare).

Lunedì 22 novembre, ore 20.45, presso il Seminario arcivescovile, «Mettiamo insieme le idee e le risorse» (Gruppo di lavoro).

Il convegno sulle politiche in Europa Giovanardi fa il punto sui progetti finanziati in Emilia-Romagna

Famiglia, avanti piano

DI MICHELA CONFICCONI

In attesa di provvedimenti radicali per un sostegno reale ed efficace alle famiglie, come il promesso ma finora rimandato «quoziente», l'attuale legislatura sta optando per valorizzare, tramite finanziamenti, ciò che il territorio propone a sostegno della famiglia e per potenziare i servizi alla prima infanzia. Il sottosegretario Carlo Giovanardi fa il punto sulla situazione spiegando che ci si è concentrati, in termini di risorse, sulla costruzione di nuovi asili nido e sull'ampliamento di quelli già esistenti.

A questo scopo sarebbero stati destinati all'Emilia Romagna quasi 27 milioni di euro, già assegnati per ventotto strutture. Altro fronte d'investimento, prosegue il Sottosegretario: l'applicazione della legge 53/2000 sui finanziamenti alle imprese private e statali capaci di elaborare buone formule di conciliazione famiglia - lavoro: «attraverso la revisione delle norme siamo riusciti a finanziare qualche centinaio di progetti per 15 milioni di euro - afferma il Sottosegretario - Si è trattato dei più emblematici, ma comunque il segno di una nuova concezione che sta maturando nelle relazioni tra impresa e sindacato, attraverso strumenti quali congedi di lavoro, flessibilità, part time».

Su questo l'Emilia Romagna sarebbe la regione più virtuosa, con 109 progetti ammessi a finanziamento sui 421 complessivamente approvati dal 2007 al 2009 (per un totale di circa 6300 milioni di euro dei quali 25 milioni complessivamente elargiti). Sempre nell'ottica di favorire le soluzioni elaborate «dal basso» va anche l'idea del Premio famiglia: «pensato - spiega - per i migliori progetti di imprese, Comuni e privato sociale»; per un totale di sei premi assegnati in regione nel 2008; 11 nel 2007.

Altri interventi avrebbero anche riguardato i prestiti per i nuovi nati e l'intervento sulle bollette di gas e luce delle famiglie numerose. Per quanto riguarda il futuro delle politiche familiari, conclude il Sottosegretario, molto dovrà emergere dalla Conferenza di novembre: «c'è la volontà di portare avanti il quoziente familiare, bloccato a causa della crisi economica. Non è tuttavia corretto quello che è stato scritto recentemente a riguardo della bassa spesa dello Stato in tema di famiglia. In un sistema di autonomie come il nostro il calcolo è molto complesso e nessuno sa quale sia la cifra realmente elargita».



Giovanardi



Il programma della «due giorni»

Si svolgerà nelle giornate di domani e martedì in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio il Seminario di studio «I piani di politica familiare in Europa: buone pratiche, partnership e governance», promosso dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche della famiglia e il Comune di Bologna. Inaugura l'evento, domani alle 15, Carlo Giovanardi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega alle Politiche familiari. La prima delle due sessioni si aprirà con l'introduzione del sociologo Pierpaolo Donati e di Barrie Stevens (della Oecd). Si entrerà poi nel vivo dei lavori: l'esame delle situazioni di Francia, Germania e Spagna, le più facilmente paragonabili a quella italiana per una serie di fattori, tra cui dimensione del territorio, composizione demografica, organizzazione del lavoro. Domani sarà il turno della Francia. La giornata terminerà con la relazione di Jan Schroeder sulle politiche di sussidiarietà e costruzione di alleanze per la famiglia. Martedì presentazione del caso Germania e del caso Spagna. Dopo un breve dibattito concluderà alle 13 ancora Donati («Presente e futuro delle politiche di pianificazione in Italia»). L'appuntamento è in vista della Conferenza nazionale sulla famiglia in programma a Milano dall'8 al 10 novembre, dalla quale uscirà il primo Piano nazionale di politiche familiari, complessivo e organico, pensato per il nostro Paese. Una novità che verrà poi sottoposta all'attenzione del Governo.

Uno sguardo verso il futuro

«A partire dagli anni '60 del secolo scorso», sottolinea

Barrie Stevens, dell'Oecd (Organisation for economic co-operation and development), «nell'area Oecd la famiglia ha subito trasformazioni importanti. Le famiglie hanno visto un numero maggiore di madri prendere posto nel mercato del lavoro, i loro adolescenti dedicano sempre più tempo all'istruzione e all'addestramento, i membri più anziani della famiglia vivono più a lungo e sempre di più da soli. Sono state notevoli le ripercussioni di questi cambiamenti sulle abitazioni, sulle pensioni, sulla sanità e sull'assistenza a lungo termine, sui mercati del lavoro, sull'istruzione e sulle finanze pubbliche. Guardando verso il futuro», aggiunge ancora Stevens, «è probabile che parecchie di queste trasformazioni continueranno nei prossimi due decenni. E mentre il panorama economico a breve termine per

Barrie Stevens (Oecd): «Le politiche di successo saranno quelle contemporaneamente lungimiranti e flessibili»

parecchie famiglie è piuttosto nuvoloso, in parte a causa dei tagli alla spesa dei governi e dell'incremento della disoccupazione strutturale, quello a più lungo termine mostra la prospettiva di qualche miglioramento. La situazione futura per le famiglie è molto complessa».

«Per quanto riguarda poi in concreto le "politiche per la famiglia", rileva ancora Stevens, «così come i cambiamenti all'interno della società influenzano le politiche dei governi, altrettanto queste politiche influenzano le famiglie stesse e i giovani. E' sempre assai complesso prevedere il modo in cui le politiche verso le famiglie influiranno sulla formazione della famiglia e quali saranno le

conseguenze per i giovani. Gli anni recenti hanno assistito ad una eccessiva abbondanza di iniziative nuove da parte dei governi dell'Oecd allo scopo di affrontare quei gruppi di popolazione ritenuti particolarmente a rischio. Si è spaziato da misure settoriali definite attentamente allo scopo di aiutare bambini, gioventù e famiglie, a modi più ampi e globali di costruire politiche a vario livello di amministrazione, avendo come obiettivo segmenti di società particolarmente vulnerabili. Considerata l'ampiezza e la complessità delle sfide che le famiglie nei prossimi decenni dovranno affrontare», conclude Stevens, «pare ragionevole pensare che tra le politiche di maggiore successo vi saranno quelle contemporaneamente lungimiranti e flessibili nel loro progetto e nella loro realizzazione, in modo che possano affrontare la prova del tempo».

Paolo Emilio Rambelli

Come prendersi cura dei «cittadini del mondo»

La Fondazione Santa Clelia Barbieri di Vidiciatico promuove venerdì 1 e sabato 2 ottobre nella Casa «S. Michele Arcangelo» dell'Onarmo a Vidiciatico la 6ª edizione delle «Giornate del Corno alle Scale», sul tema «Prendersi cura dei cittadini del mondo». «Nel nostro cammino del "prendersi cura", che percorriamo da alcuni anni nelle Giornate del Corno alle Scale - spiega don Giacomo Stagni, parroco di Vidiciatico e presidente della Fondazione Santa Clelia Barbieri - pensiamo sia arrivato il momento di allargare il nostro orizzonte ai cittadini del mondo, visti da una duplice prospettiva: quella del nostro impegno nei loro territori con l'esercizio concreto della solidarietà e della cooperazione internazionale e quella della accoglienza e della attenzione a persone straniere che vorremmo si sentissero a casa loro, con gli stessi diritti e con lo stesso senso di cittadinanza di chi vive da sempre nella nostra patria. Dentro questa dimensione pensiamo siano i valori della pace e della fratellanza universali».

Le «Giornate» saranno articolate in tre sessioni. La mattina di venerdì 1 la prima: «Pace giustizia sviluppo», moderata da Franco Riboldi, presidente del Comitato scientifico delle Giornate; parlerà, tra gli altri, alle 12 Romano Prodi, presidente della Fondazione per la collaborazione tra i popoli, che tratterà di: «Ricchi e poveri: il mondo che cambia»; Erio Ziglio, dell'Organizzazione mondiale della Sanità e Aldo Morrone, direttore generale Istituto nazionale per la promozione della salute parleranno delle popolazioni migranti e il contrasto delle malattie della povertà. La seconda sarà sempre l'1 nel pomeriggio, moderata da Francesco Ripa Di Meana, direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna: tra gli interventi quello di Alessandro Alberani, segretario della Cisl di Bologna che, nel contesto delle testimonianze di esperienza nel mondo tratterà di «La formazione e il lavoro: elementi di sviluppo nella cooperazione internazionale». La terza e ultima sessione si terrà il 2 mattina, moderata da Mara Morini, direttore del Dipartimento delle Cure Primarie dell'Azienda Usl di Bologna: da segnalare la presentazione del libro «Etica della cura», con intervento, tra gli altri, di don Virginio Colmegna.

La Fondazione Santa Clelia Barbieri di Vidiciatico promuove venerdì 1 e sabato 2 ottobre le «Giornate del Corno alle Scale» Tra i relatori il professor Romano Prodi

L'Albero di Cirene, riparte «Non sei sola»

Riprende l'attività per l'anno 2010-2011 del progetto «Non Sei Sola», attivato dall'Associazione Onlus «Albero di Cirene». Il progetto «Non Sei Sola» si propone di restituire alle ragazze costrette a prostituirsi, la dignità umana che viene loro negata da sfruttatori e clienti, sia offrendo una risposta concreta ai loro bisogni, sia sensibilizzando l'opinione pubblica riguardo questo fenomeno da molti ignorato. L'intenzione è, attraverso alcuni incontri, di permettere a «nuovi e vecchi» volontari di incontrarsi e confrontarsi sulla situazione e sulle condizioni delle «ragazze di strada». Sede degli incontri è sempre la parrocchia di Sant'Antonio di Savena in via Massarenti 59, tel 051342101, la data dell'incontro di ripresa dell'attività dopo l'estate è giovedì 30 settembre, ore 21.



Narciso

Lo psichiatra Petio: «Una società dove trionfa Narciso»

«Alzi la mano chi vorrebbe essere operato da un medico che fa uso di sostanze stupefacenti. Eppure, nella vita di tutti i giorni, non abbiamo timore a lasciarci drogare da modelli e comportamenti che stimolano solo il nostro individualismo e il nostro egoismo». Questa la provocazione lanciata dallo psichiatra Carmine Petio, a margine di alcuni articoli sulla proposta di sottoporre i conduttori televisivi al test antidroga e sulla possibilità di consentire le adozioni alle coppie gay. «Certi comportamenti fuori dalle righe degli eroi del piccolo schermo», aggiunge, «fanno sorgere tra gli adolescenti la convinzione che tutto sia lecito. Mi piacerebbe invece che le star, cantautori compresi, dicessero la verità: che la cocaina fa male». Tutto questo, spiega Petio, mette a nudo la fragilità delle famiglie nell'esercitare la loro responsabilità educativa. «I nostri figli ci interpellano e

mettono in crisi la nostra autorevolezza. Il problema è che dovremmo riscoprire che ognuno deve fare il proprio mestiere. I genitori devono fare i genitori e i figli devono fare i figli. Così come medici, preti, magistrati, politici. Questa semplice riscoperta ci potrebbe aiutare. Secondo me sarebbe importante anche civilmente fare dei corsi per imparare a fare i genitori». Petio fa un esempio in cui la complicità dei genitori con i figli mina alla radice l'idea stessa di autorevolezza. «Recentemente ho partecipato con la Polizia stradale ad alcuni controlli antialcol. La cosa preoccupante è che quando scatta una sanzione i genitori sono i primi a cercare di giustificare il comportamento che l'ha prodotta. Ma i genitori non devono fare i sindacalisti dei figli». C'è, dunque, secondo Petio, una brutta aria di omologazione che investe anche la famiglia, spesso equiparata dalla cultura e dai media (basti pensare alle fiction) a situazioni che con la famiglia

non c'entrano nulla. «Prendiamo la possibilità di adozione per le coppie omosessuali invocata da alcuni. La famiglia è un'altra cosa, è composta da un uomo e una donna (un babbo e una mamma). E questa è una verità che vale non solo per i cattolici. Un bambino ha bisogno di identificarsi con una coppia genitoriale composta da un uomo e da una donna». In tale prospettiva, sottolinea lo psichiatra, «la richiesta di adottare da parte di coppie omosessuali è solo un modo di accontentare il proprio narcisismo». Un giudizio che si collega anche alla fecondazione assistita. «Non credo», conclude Petio, «che tutto ciò che è scientificamente praticabile sia necessariamente un bene. Tempo fa si è parlato di Gianna Nannini, rimasta incinta a 54 anni tramite fecondazione: ha chiesto al figlio se voleva una mamma o una nonna?».

Stefano Andrini

Proni dà suono alla poesia

Per la rassegna «Andar per Santuari», promossa dall'Associazione culturale «Musicae», sabato 2 ottobre alle 21, nella chiesa di S. Maria delle Grazie in S. Pio V (via Ambrosini 1) si terrà il concerto «Rallegrati piena di grazia (Ave Maria XIII)»; protagonisti il soprano Claudia Garavini e Walter Proni al pianoforte. Verranno eseguiti brani di De Victoria, Verdussen, Cherubini, Saint Saens, Franck, Gounod, Schubert, Proni, Rossini, Donizetti, Verdi e Leoncavallo. Proprio recentemente è apparsa tra i cd di musica classica l'antologia «Poesia in musica», che raccoglie 25 composizioni vocali da camera (canzoni, romanze, melodie, liriche) di Walter Proni, scritte per voce (che nel cd è quella del soprano Claudia Garavini) e pianoforte (che è naturalmente suonato dall'autore). Compositore, pianista, direttore d'orchestra, Walter Proni ha composto pezzi per pianoforte; suites, schizzi, poemi strumentali; l'oratorio «Cantico dei cantici»; alcune Messe nuziali e varie composizioni mariane. Autore di una ricerca su musica e rieducazione per conto del Consiglio d'Europa, ha inciso parecchio: quattro cd di melodie di Tosti, tre cd con cinquanta versioni dell'Ave Maria dal '500 ad oggi, un cd di Sacre melodie e numerose canzoni o romanze per voce e tastiera su testi di poeti italiani, spagnoli, francesi e tedeschi. Da qui questa antologia. Il viaggio comincia con le bellissime «Pregghiera», «Dove la luce», «La

madre», «Serenio 1929» di Giuseppe Ungaretti. Si rimane ai vertici della poesia italiana del '900 con Salvatore Quasimodo («Ed è subito sera», «L'angelo» e «La mia giornata paziente»). Si prosegue con due liriche di Vincenzo Cardarelli («Ritratto» e «Sera di Liguria»), per arrivare a Vittorio Sereni, a Montale, a Valeri e a Saba. Apre la serie dei poeti stranieri Jacques Prévert, lo seguono Rainer Kunze, Rafael Alberti, Antonio Machado, Federico Garcia Lorca e J. R. Jimenez. L'ultimo petalo di questo fiore di poesia cui il musicista Proni ha dato i suoi colori.

Paolo Zuffada



Musica profana e sacra, campane, teatro

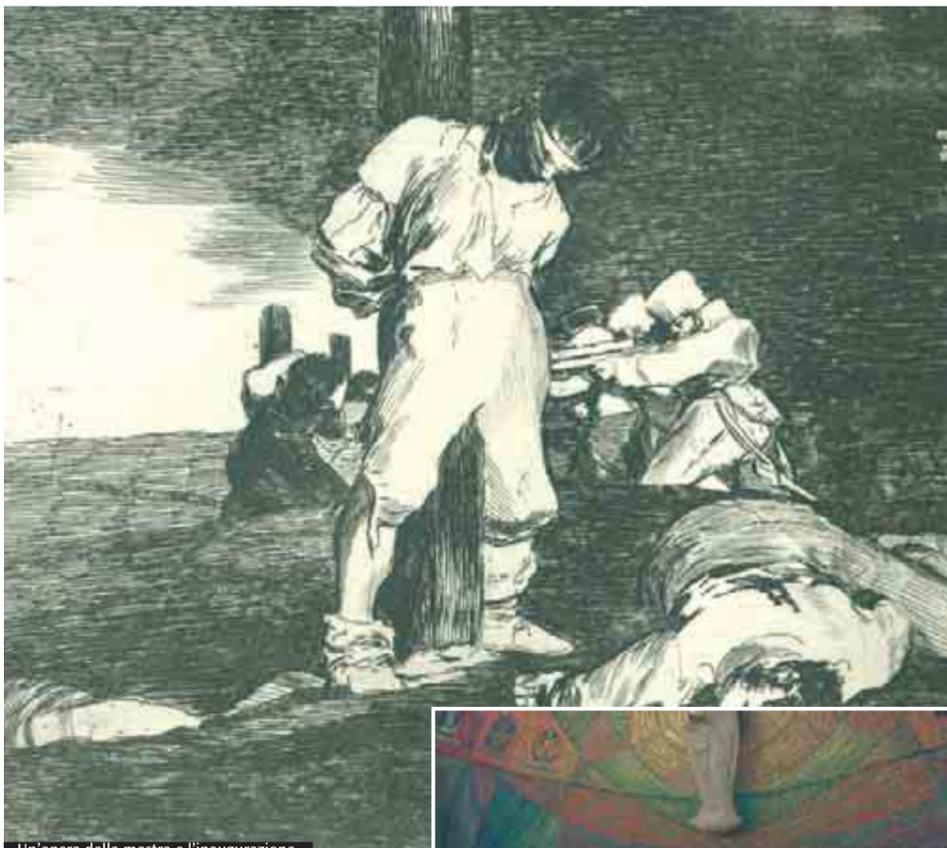
Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica della Basilica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) si esibirà il «Bolling jazz Quartet» (Simone Gianneschi flauto, Max Turone contrabbasso, Manuel Cucaro batteria ed Eleonora Beddini pianoforte); verranno eseguite le Suites n. 1 e 2 di Bolling per flauto e trio jazz. In apertura, «Invito alla "prima"»: presentazione di una nuova opera in prima esecuzione. Ingresso a offerta libera pro restauro conservativo della Basilica. In S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 3 ottobre alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino. All'organo Marta Misztal. L'Unione campanari bolognesi indice per domenica 3 ottobre un'Accademia di arte campanaria bolognese in memoria di Cesarino Bianchi, nella torre campanaria della basilica di S. Petronio. I visitatori potranno salire nella torre, visitare la Sede storica dell'associazione e assistere a una dimostrazione del suono delle campane: visite guidate alle 14 e alle 16. Alle 18 nella Basilica Messa in suffragio di Bianchi. Si aprirà domenica 3 ottobre la nuova stagione teatrale del Cinema Teatro «Galliera Hall» di via Matteotti. Il ricco calendario prevede nove appuntamenti con le compagnie dialettali bolognesi (il Teatro della Tresca, «Al Noster dialatt», la «Compagnia dei Maghi», «As fa qual c'as pol» e la Compagnia di Marco Masetti) e in particolare la Compagnia Lanzarini, che proprio in questo teatro ha iniziato la sua decennale attività. Visto il successo ottenuto nei mesi scorsi dai cinque spettacoli proposti, il Galliera Hall ha pensato di offrire un cartellone teatrale vero e proprio per accontentare sia gli amanti dello spettacolo in dialetto che quelli della commedia tradizionale. Il primo appuntamento è alle 15.30 con la Compagnia «As fa qual c'as pol» che si esibirà nello spettacolo «Al tal zur» di Cesarina Tugnoli. Secondo appuntamento domenica 17 ottobre, con il Teatro della Tresca in «Taxi a due piazze» di Ray Cooney. I biglietti sono già in prevendita presso il teatro. Info: 0516313808.

E' stata inaugurata mercoledì e rimarrà aperta fino al 9 gennaio, alla Raccolta Lercaro, la mostra «Attraverso le tenebre. Goya, Battaglia, Samorì»

Dal buio alla luce

DI FILIPPO G. DALL'OLIO

Un anno e mezzo dalla riapertura, la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» continua a realizzare il suo programma, in sinergia con le proposte dell'Istituto Veritatis Splendor. L'intento è quello di offrire una risposta di alto profilo alle grandi domande che emergono dallo spirito umano in ricerca della gioia, in un mondo segnato dal peccato e, quindi, dall'assurdità della morte e dal non senso della vita». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha presentato mercoledì, durante l'inaugurazione, la mostra «Attraverso le tenebre - Goya, Battaglia, Samorì». Potrebbe sembrare una scelta un po' eccentrica, accostare il maestro spagnolo, attivo a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, a una fotografa come Lucrezia Battaglia, vincitrice del prestigioso premio «W. Eugene Smith Award», celebre in tutto il mondo per gli scatti degli anni di piombo nella Sicilia controllata dalla mafia, e un pittore contemporaneo come Nicola Samorì. A unirli, un tema dominante. Il tema del male, e il contro tema della speranza. «Se le acquedotti di Goya e gli scatti fotografici della Battaglia ci immergono in un crudo realismo, dove Dio sembra assente - ha spiegato monsignor Vecchi - la Via Crucis di Samorì ci dice che Dio si è fatto uomo e ha assunto su di sé le aberrazioni del mondo. È Cristo che "morendo ha distrutto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita"». Lo spiega anche Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria Lercaro: «Tre artisti diversi, un'unica riflessione sul male». Un male, dipinto da Goya, fotografato da Lucrezia Battaglia, che «suscita il desiderio del bene, la voglia di denuncia. Cos'è la vita dell'uomo, se non luce e tenebra? Le tenebre vanno attraversate, così si arriva al cambiamento». E le tenebre, in questa mostra, sono davvero molto ben rappresentate. Goya è qui con le acquedotti della serie «Los desastres de la guerra», spietato reportage ante litteram sulla violenza perpetrata dall'esercito francese durante l'occupazione della Spagna. Il disegno appare tracciato con la cenere dei cadaveri, quasi delle «istantanee» dell'orrore. Tra le vittime della guerra, una donna angelica illuminata da una luce trascendente: è la Verità. Gli scatti della Battaglia, poi, uniscono realismo, a volte anche crudo, e poesia. Lei stessa parla di cosa abbia significato per lei attraversare le tenebre. «Queste foto sono impastate col sangue, sono invecchiata con loro. Ma invecchiata male, al punto che a volte, la notte, ho sognato di bruciare i negativi. Attraversare le tenebre, implica raggiungere la luce. Perché ci sono, anche nelle tenebre, piccole isole che lottano in nome di Cristo, in nome della giustizia, in nome della bellezza. Io, però, la luce non l'ho mai raggiunta». La luce, che viene dopo le tenebre, è rappresentata in questa mostra dall'opera di Nicola Samorì, classe 1977. Un pittore emergente cui è stata commissionata, per l'occasione, una Via Crucis «reinterpretata». Le opere in



Un'opera della mostra e l'inaugurazione.

esposizione sono contraddistinte da uno stile visionario, che procede per strappi, lacerazioni, contrasti netti tra chiaro e scuro, luce e ombra. Un linguaggio simbolico, che si differenzia dalle sacre rappresentazioni a cui siamo abituati, utilizzato per parlare delle scelte che l'uomo deve sempre fare tra verità e menzogna. È una mostra che ci parla della società attuale, come ha sottolineato monsignor Vecchi: «Lo spirito del male, come tutti possono constatare, è in atto oggi più che mai, mediante l'opera di molti "anticristi", che seguono i dettami del "serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo" il tentatore, perché induce l'uomo a disobbedire a Dio. La "Raccolta Lercaro" con le sue proposte vuole aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana e introdurla al mistero di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo, sorgente del vero amore e dell'autentica speranza». La mostra resterà aperta fino al 9 gennaio da martedì a domenica, dalle 11 alle 18.30, ingresso libero. Ci saranno visite guidate: oggi, sabato 9 ottobre e sabato 4 dicembre, sempre a ingresso libero, ma è richiesta la prenotazione allo 051.6566210-211.



La valenza catechetica della mostra

Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ricorda le potenzialità del connubio arte e catechesi, e dunque l'occasione rappresentata dalla mostra: «essa richiama una delle situazioni più strutturali dell'esperienza umana: quella del male e del dolore, con tutta la forza di provocazione che da essa deriva. Le immagini invitano alla riflessione e possono essere dunque un percorso interessante per arrivare alle grandi domande circa l'esistenza ed il suo significato». Oltre al grande valore artistico intrinseco alla mostra, non va dunque sottovalutata la grande potenzialità pedagogica, catechetica e pastorale per percorsi di riflessione legati al tema del dolore e del male. Gruppi, associazioni, parrocchie e scuole possono sperimentare e costruire percorsi partendo da questa opportunità artistica offerta dalla Galleria Lercaro. Prenotazioni visite guidate al numero 0516566210 oppure 0516566211

Giudizio universale, paradigma dell'arte

Nell'ambito di Artelibro oggi, alle 12, nella Sala del Risorgimento del Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio, 2, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro e della Galleria San Fedele di Milano terrà una conferenza sul tema «Il giudizio tra condanna e Redenzione. Sul Giudizio Universale nella storia dell'arte». «Il "Giudizio universale" - spiega padre Dall'Asta - è un tema sul quale l'uomo ha da sempre meditato, proiettandovi le angosce, le speranze, le attese e i suoi desideri più profondi. Di fatto, il Giudizio occupa un posto centrale nell'arte d'Occidente e d'Oriente ed è documentato sin dall'epoca bizantina. Il Cristo che separa i dannati era l'immagine che accompagnava il fedele all'entrata e all'uscita dalla chiesa. Rappresentato sui portali o sulle controfacciate, era un insegnamento in grado di suscitare i sentimenti più accessi: paura, vergogna e pentimento, oppure slancio del desiderio, commozione e gioia».

Un esempio ben noto, Michelangelo, cosa ci dice?

Il tema del Giudizio si sviluppa nell'Oriente e nell'Occidente cristiano, sin dalla seconda metà del Medioevo, per conoscere, nel Giudizio Universale di Michelangelo della Cappella Sistina, un punto di arrivo. Questo straordinario affresco ne segna in qualche modo, tuttavia, anche la fine, come se questo soggetto avesse finito di parlare al mondo moderno. Pochi altri Giudizi sopravvivono al testo michelangelesco, come quello di Tintoretto a Venezia a palazzo Ducale o quello di Rubens dell'Alte Pinakothek di Monaco. Come se la modernità avesse preferito allontanare le proprie riflessioni sul post mortem. Come se la rappresentazione michelangeloesca avesse esaurito le possibilità espressive di un tema che ha costituito un punto di riferimento per il programma iconografico di chiese, battisteri... Perché? Quali immagini sono state sostituite a quelle del Giudizio?

E oggi?

Com'è oggi possibile parlare di «giudizio», se non esistono più paradiso, né inferno, se non esiste più una fede in una vita dell'uomo oltre la morte? Dio è morto, proclama Nietzsche nella «Gaia scienza». Se Dio è morto, tutto si risolverebbe allora nel tempo presente? Tutto sarebbe illusione, proiezione dei nostri desideri in un mondo ir-reale che ci allontanerebbe solo dalla responsabilità del qui e ora della vita? È sufficiente riflettere allo spazio riservato alla morte nella nostra società. Da un lato, viviamo un occultamento della morte, una sua rimozione dal vivere quotidiano. La morte è rubata all'uomo come se fosse qualcosa di osceno. Dall'altro lato la morte rientra, ma spettacolarizzata. Allora si trasmette la morte in diretta, ma come se non facesse parte della vita. La vediamo in fotografia, in un film, in un'immagine, come se ci fosse una fascinazione che va tenuta a distanza. Una morte «virtuale», osservata ma tenuta a distanza, come se non appartenesse alla vita reale. Anche se, di fatto, la morte ritorna nella nostra vita gettata in pasto a milioni di persone. Mercificata e ancora esorcizzata, perché espropriata al morente per soddisfare un voyeurismo di massa.



Il «Giudizio» di Michelangelo

Raccolta Lercaro ad Artelibro

Ricordiamo gli appuntamenti di oggi che ad Artelibro vedono protagonista la Raccolta Lercaro. Alle 12 Sala del Risorgimento presso il Museo Civico Archeologico (via dell'Archiginnasio, 2) «Il giudizio tra condanna e Redenzione. Sul Giudizio Universale nella storia dell'arte», conferenza a cura di Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro e della Galleria San Fedele di Milano. Alle 17 Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) visita guidata alla mostra «Attraverso le tenebre. Goya, Battaglia, Samorì», a cura di Saverio Gaggioli



Ritratto di Matteo Ricci

riviste. Matteo Ricci, un gesuita in Cina tra Vangelo e cultura

A pochi mesi dal 4° centenario dalla morte, «Rivista Liturgica» dedica un numero intero alla figura di Matteo Ricci, gesuita, matematico e missionario vissuto a cavallo tra XVI e XVII secolo. Una figura di spicco nella storia missionaria e nei rapporti tra culture diverse, in particolare tra il mondo occidentale e la Cina. Visse infatti alla corte imperiale di Pechino e riprese l'opera evangelizzatrice, intrapresa due secoli prima dal francescano Giovanni di Montecorvino ma giunta a una fase di stallo. Il volume è intitolato «Matteo Ricci tra vangelo e cultura». Manlio Sodi, della Pontificia Università Salesiana, ci spiega il titolo con una frase pronunciata dallo stesso Ricci: «Ci siamo fatti cinesi per conquistare la Cina per Cristo». «La cultura è il contesto in cui la Parola di Dio si articola - spiega

Sodi - in Matteo Ricci si assiste ad un adattamento alla cultura cinese per aumentare la comprensione, e quindi preparare all'evangelizzazione». La questione è molto attuale e può riguardarci da vicino, se pensiamo al dibattito sempre vivo riguardo il predicare il Vangelo nel contesto culturale odierno, anche in occidente. Eppure tra Matteo Ricci e la Chiesa del tempo non furono proprio rose e fiori, soprattutto riguardo ai cosiddetti «riti cinesi», ovvero la possibilità per i cattolici cinesi di partecipare ad alcuni riti propri della loro cultura, soprattutto del culto dei defunti: possibilità prima consentita e poi negata da Innocenzo X e Benedetto XIV. «L'episodio - sottolinea Sodi - dimostra l'importanza della comprensione: i messi papali inviati a Pechino erano completamente estranei al contesto culturale e non si resero conto della situazione "di fatto" che si

era stabilita. A causa loro si verificò un ritardo dell'evangelizzazione di qualche secolo». Apprezzamento invece per la figura di Ricci venne espresso da Giovanni Paolo II, che parlò di «emulare la penetrante comprensione» e da Benedetto XVI, che ha descritto Ricci come «modello di proficuo incontro tra civiltà». In conclusione, Sodi estrapola tre concetti dell'opera ricciana che hanno molto a che fare con l'attualità: il rispetto per la cultura e la religiosità di un popolo, l'importanza e le problematiche della traduzione di un pensiero religioso (ad esempio, la grande difficoltà della traduzione della parola Dio). E chiude con una battuta: «Anche all'interno di un contesto culturale moderno, Ricci è una figura che fa dormire sonni poco tranquilli a chi è di mentalità poco aperta».

Filippo G. Dall'Olio



Hyde Park, la veglia in occasione della beatificazione del cardinale Newman

DI CARLO CAFFARRA *

«**A**nche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore». Cari fedeli, l'apostolo Paolo è certo che il ministero apostolico, avendo il profilo dell'amministrazione di beni non propri, sarà sottoposto a giudizio. Al giudizio di chi? Al giudizio della comunità umana in cui esercita il suo ministero? al giudizio - diremmo noi - della storia? Di questi due tribunali l'Apostolo se ne «infischia» altamente. Esiste anche un altro tribunale a cui l'Apostolo dedica un'attenzione molto più seria: il tribunale della propria coscienza. Egli non esclude che questo tribunale emetta la sua sentenza, che nel caso di Paolo è di assoluzione piena: «non sono consapevole di colpa alcuna». Tuttavia, il giudizio della coscienza non è l'istanza suprema: «non per questo sono giustificato». Quale è l'istanza suprema? «il mio giudice è il Signore».

Cari fratelli e sorelle, questa pagina dell'Apostolo è un'ottima chiave interpretativa di tutta la vicenda umana e cristiana di Newman. Essa può essere narrata tutta nel modo seguente: la fedeltà alla coscienza, in quanto essa è l'originaria rivelazione

«Per il cardinale inglese» ha ricordato l'arcivescovo nella Messa di ringraziamento per la beatificazione «essa è il luogo dove l'uomo viene riferito a una Verità che lo trascende»

di Dio all'uomo. Il beato in una sua omelia disse: «oh potessimo vedere le cose con tanta semplicità, da sentire che l'unica cosa che abbiamo da fare è piacere a Dio! A confronto di questo, a che

cosa serve piacere al mondo, piacere ai grandi, e perfino piacere a coloro che amiamo? A che cosa serve essere applauditi, ammirati, corteggiati, seguiti, in confronto a un unico intento, di non essere disobbedienti a una visione celeste?» (cfr. «Apologia pro vita sua», Paoline, Milano 2001, 258). Risulta dunque chiaro che la concezione che il beato ebbe della coscienza non ha nulla, assolutamente nulla, in comune con ciò che con questa parola oggi comunemente si intende: la propria opinione, il proprio sentire. Per il beato la coscienza non è l'interiorità dell'uomo chiusa in se stessa, ma è il luogo dove l'uomo viene riferito ad una Verità che lo trascende. Veramente si realizza così per l'uomo la parola del salmo responsoriale: «il Signore è il mio pastore... mi guida per il giusto cammino». Newman espresse questo orientamento fondamentale della



Il beato Newman

Monte San Giovanni «Il dono delle Missioni»

Cari fratelli e sorelle, oggi comincia la grande missione fra voi. Quanto ci ha detto la Parola di Dio vi fa capire il senso di essa. La grande missione consiste nel fatto che in ogni vostra casa, risuonerà la testimonianza di Gesù mediante i missionari che verranno a visitarvi. Accoglieteli ed ascoltateli: sono angeli di Dio «che vuole la vostra salvezza, e che ciascuno di voi giunga alla conoscenza della verità». Ma oggi incomincia anche il catechismo per voi bambini. Venendo al catechismo voi, cari bambini, conoscete la parola di Gesù e la sua vita, la sua morte e risurrezione: venite istruiti nella fede e nella verità di Gesù. In conclusione, fratelli e sorelle miei carissimi, siate saldi e radicati nella verità di Gesù, perché siate salvi. (Dall'omelia del Cardinale a Monte San Giovanni per l'inizio delle Missioni al popolo)

Guardia di Finanza «Vivete la fede nel lavoro»

Cari amici, Ufficiali, Sotto-ufficiali, Militi della Guardia di Finanza, la Chiesa dandovi come vostro patrono S. Matteo vi ha fatto un grande dono. Nella vicenda umana dell'apostolo, così come vi è stata narrata dall'apostolo, voi scoprite il senso ultimo del vostro lavoro. Esso già in quanto servizio al bene comune è di elevata nobiltà e dignità. Ma in esso voi, come Matteo, potete e dovete vivere la nostra fede cristiana. Poiché o la fede ci fa lavorare meglio o rischia di essere una evasione. La via della vostra santificazione è il vostro lavoro. Così sia. (Dall'omelia del cardinale Caffarra alla Guardia di Finanza in occasione della festa del patrono San Matteo)

sua vita con una frase che amava ripetere spesso come un proverbio: «la santità piuttosto che la pace» (cfr. Apologia... cit., 139). Il cammino che il beato compie è guidato da una certezza: «vi è una verità; vi è una sola verità, l'errore religioso è per sua natura immorale; (...) si deve temere l'errore; la ricerca della verità non deve essere appagamento di curiosità; l'acquisizione della verità non assomiglia in niente all'eccitazione per una scoperta; il nostro spirito è sottomesso alla verità, non le è, quindi, superiore ed è tenuto non tanto a disertare su di

essa, ma a venerarla» («Lo sviluppo della dottrina cristiana», il Mulino, Bologna 1967, 377).

Queste parole, che sconvolgono il nostro «udito» abituato a ben altri discorsi oggi sulla verità, testimoniano il momento più drammatico della sua vita: il passaggio dalla comunione anglicana alla Chiesa cattolica, e dicono che cosa in realtà significa fedeltà alla coscienza. È per la «venerazione e timore» per la verità che Newman diventa cattolico. «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore». Cari fratelli e sorelle, il beato visse sempre la sua vita in un servizio fatto agli altri. Il suo è stato un servizio alla verità. Alla fine della sua vita, Newman facendo come un bilancio di essa, né rivela il senso: «fin dall'inizio mi sono opposto ad una grande sciagura. Per trenta, quaranta, cinquant'anni ho cercato di contrastare con tutte le mie forze lo spirito del liberalismo nella religione. Mai la santa Chiesa ha avuto maggiore necessità di qualcuno che vi si opponesse più di oggi. (...) Il liberalismo in campo religioso è la dottrina secondo cui non c'è alcuna verità positiva nella religione, ma un credo vale quanto un altro, e questa è una convinzione che ogni giorno acquista più credito e forza. È contro qualunque riconoscimento di una religione come vera. Insegna che tutte devono essere tollerate, perché per tutte si tratta di una questione di opinioni. La religione rivelata non è una verità, ma un sentimento e una preferenza personale; non un fatto oggettivo o miracoloso; ed è un diritto di ciascun individuo farle dire tutto ciò che più colpisce la sua fantasia» («Il biglietto-Speech» di J.H. Newman in occasione dell'elevazione alla dignità cardinalizia il 12 maggio 1879).

Questa è stata la sublime passione apostolica di Newman: mostrare l'intima bellezza, verità e ragionevolezza, della proposta cristiana fatta dalla Chiesa cattolica. Convinto che alla fine, oggi, l'unica alternativa alla proposta cristiana è l'ateismo.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10.30 al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Pontecchio Marconi incontro Regionale delle Famiglie del Rinascimento nello Spirito: testimonianze e domande
Alle 17 ad Argelato Messa per la festa del patrono S. Michele Arcangelo.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

SABATO 2 OTTOBRE

Alle 16 Messa e Cresime a S. Paolo di Ravone.

DOMENICA 3

Alle 11 a Quarto Superiore Messa per il primo centenario della dedizione della chiesa parrocchiale.
Alle 17 a Villa Pallavicini Primi Vespri della solennità di S. Petronio e benedizione dell'«arca di don Giulio» che contiene la salma di monsignor Giulio Salmi.



Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia a Monte S. Giovanni per l'inizio delle Missioni al popolo, quella nella Messa per il patrono della Guardia di Finanza, S. Matteo, quella nella Messa di ringraziamento per la beatificazione del cardinale John Henry Newman.

il centenario della nascita. Poma, la «quieta forza» della mitezza

DI ERNESTO VECCHI *

Sono testimone diretto della sua eroica carità pastorale, conoscendo i risvolti drammatici che lo hanno coinvolto soprattutto all'inizio del suo ministero episcopale a Bologna: le dimissioni sui generis del suo predecessore e la crisi dell'«Avvenire d'Italia», culminata nella fusione con «L'Italia» di Milano e la nascita di «Avvenire», con sede a Milano, mentre Bologna rimase, all'improvviso, senza il suo quotidiano. Tutto ciò creò notevoli turbolenze nella Chiesa di Bologna. Il nuovo Arcivescovo Antonio affrontò la situazione con pazienza, in obbedienza a Paolo VI e nella fedeltà alla Chiesa bolognese. Paolo VI, per dare un coadiutore e un successore al Cardinale Lercaro, scelse un vescovo «tra le gemme dell'Episcopato Italiano». Il Cardinale Poma rispose con umile e obbediente risolutezza a queste attese, proprio perché fu «provato al crogiolo dell'afflizione», alimentato dalla sofferenza fisica, dalle difficoltà iniziali e, negli anni '70, da un contesto ecclesiale e sociale in ebollizione, ricco di fermenti contestativi, sempre affrontati con prudente fermezza e non comune saggezza pastorale. A conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale del 1997, Giovanni Paolo II, disse che, da Bologna, la tradizione dei Congressi Eucaristici è stata consegnata alla Cristianità del terzo millennio. Ora, questa consegna ha potuto realizzarsi soprattutto per il coraggio e la determinazione pastorale del Cardinale Antonio Poma,

Uno stralcio dell'omelia del Vescovo ausiliare a Villanterio (Pavia), luogo d'origine dell'arcivescovo

Messa per san Zama e i vescovi defunti

Martedì 28 alle 17.30 in Cattedrale il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà la Messa in onore di san Zama, primo vescovo di Bologna, e in suffragio di tutti i Vescovi e gli Arcivescovi defunti.

avevano bloccato la città, provocando danni ingenti e si mostravano sempre più arroganti, aggressivi e blasfemi. Con il suo fermo e determinato «Procedamus in pace!», pronunciato nonostante i numerosi pareri contrari, anche di tante persone istituzionalmente autorevoli, ha trasmesso forza e coraggio alla moltitudine dei fedeli che, nonostante le minacce e i controlli delle forze dell'ordine, avevano riempito il massimo tempio cittadino. L'Arcivescovo Poma, «negli anni del grande chiasso, con il metodo della ragionevolezza e la quieta e impavida forza della mitezza» ha saputo raccogliere la multiforme eredità pastorale del Cardinale Lercaro, mantenendo fede al suo proposito. Infatti, al momento di assumere la guida della Chiesa bolognese, scrisse: «Noi, commossi, accogliamo dal Cardinale Lercaro la preziosa spirituale consegna. Il decoro della casa di Dio, la celebrazione liturgica, il rinnovamento delle istituzioni nello spirito del Concilio, la sensibilità umana e cristiana di fronte ai gravi problemi che angustiano l'umanità intera, soprattutto l'amore alla Diocesi e alla Chiesa, sono le note inconfondibili del suo ministero episcopale. Tali accenti segneranno la continuazione del nostro cammino

pastorale». Oggi, a oltre quarant'anni di distanza, possiamo dire, a ragion veduta, che la Chiesa bolognese è rimasta fedele a questa consegna e, con la guida dell'Arcivescovo Antonio, si è «rimboccata le maniche», per dare concretezza pastorale alle indicazioni del Concilio Vaticano II. Qui possiamo solo ricordare una delle caratteristiche fondamentali del suo servizio pastorale, cioè la «comunione». «Proprio questo acuto senso della comunione ecclesiale gli ha consentito di guidare con fermezza il suo gregge sulla strada del rinnovamento nella continuità, evitando le opposte prevaricazioni dei tradizionalismi senza fiducia nello Spirito e dei progressismi senza fedeltà» (Card. G. Biffi, Omelia nella Messa esequiale). Tutta l'esistenza di questo Vescovo pavese è stata una vera e propria «pedagogia della santità». Ha testimoniato che la santità attecchisce là dove ci sono uomini liberi e consapevoli dei loro limiti, ma che sentono il bisogno di aprire il loro cuore alla pienezza dell'amore di Dio e dare, così, «un colpo d'ala» alla loro vita. Diventare santi, secondo il magistero di questo nostro Padre, non significa evadere dalla realtà, ma sradicare il peccato dalle proprie scelte, rimanere lontano dalla cupidigia delle ricchezze e lasciare spazio alla vita nuova in Cristo. È così che il Cardinale Antonio Poma, 116° successore di S. Petronio, con l'aiuto discreto, fedele e senza riserve del suo don Claudio, ha coltivato il «campo di Dio» in terra bolognese, spargendo a piene mani il seme della verità e della carità, germogliato in tante opere di solidarietà e di missione apostolica.



Il cardinal Poma

* Vescovo ausiliare

**Ufficio amministrativo,
alcune comunicazioni**

Si desidera avvisare i parroci e i loro collaboratori della possibilità di ritirare in Curia una copia del DVR (Documento per la Valutazione dei Rischi) preparato dall'Ufficio (Volume con copertina bianca e blu) in caso non fosse già stato ritirato alla «Tre giorni del clero». Per la compilazione è stata prevista una giornata di incontro/aggiornamento per i parroci e/o i loro collaboratori. La giornata si terrà il 27 novembre presso il Seminario Arcivescovile dalle 9.30 alle 17.30 con la possibilità di pranzo. Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo www.chiesadibologna.it/iscrizioni e si terrà nella giornata di venerdì alle 20.45 presso l'Istituto Veritatis Splendor. A chi frequenterà verrà data la password per accedere al Sito dell'Ufficio Amministrativo: www.chiesadibologna.it/amministrazione Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo

www.chiesadibologna.it/iscrizioni Su richiesta di alcune parrocchie verrà riproposto il Corso per l'utilizzo di SIPA-net (Modulo Amministrativo) in due lezioni consecutive i sabati 4 e 11 dicembre, alle 9.30 presso l'Istituto Veritatis Splendor. Ci si può iscrivere solo online all'indirizzo www.chiesadibologna.it/iscrizioni Si ricorda che, visibile a tutti, nel Sito dell'Ufficio Amministrativo vi è già on line una pagina nella quale cercheremo di dare informazioni utili in relazione ai vari adempimenti amministrativi e alle varie novità che nel tempo compariranno. Si coglie occasione per ricordare che entro il 30 novembre occorre consegnare la scheda sismica (o le schede) per l'edificio (o edifici) interessati alla Verifica sismica. La scheda deve essere firmata solo dal parroco o dal Legale rappresentante con il timbro dell'Ente. La compilazione della scheda non necessita della consulenza di un tecnico, ma necessita di una situazione catastale aggiornata. Informazioni sul sito.

L'Ufficio amministrativo

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

27 SETTEMBRE
Corazza don Filippo (1975)
Diolaiti don Nino (1978)

28 SETTEMBRE
Tigli don Giovanni (1961)
Fustini monsignor Edoardo (1963)
Belvederi monsignor Giulio (1959)
Cagnoni Sua Eccellenza monsignor Emiliano (1969)
Grotti Sua Eccellenza monsignor Giocondo (1971)

29 SETTEMBRE
Cremonini monsignor Filippo (1970)
Bertocchi don Renato (1995)

30 SETTEMBRE

Cantelli don Anselmo (1973)

1 OTTOBRE

Piccinelli Sua Eccellenza monsignor Bernardino M. Dino (1984)
Cavallina don Pio (1986)

2 OTTOBRE

Contri don Giuseppe (1950)
Ricci don Nello Armando (1995)
Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE

Brozzetti don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Bonaventura (1964)

le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	The road Ore 16 - 18.10 20.20 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il segreto dei suoi occhi Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscani 146 051.474015	La solitudine dei numeri primi Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragozza 5 051.585253	La solitudine dei numeri primi Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	L'uomo che verrà Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Basilicata coast to coast Ore 16.30 - 18.30 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	L'apprendista stregone Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	La passione Ore 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) P.ta Bologna 13 051.981950	Il segreto dei suoi occhi Ore 16.30 - 18.45 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.654091	Somewhere Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanini) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La passione Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Mangia, prega, ama Ore 16 - 18.30 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Shrek. E vissero felici e contenti Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

*Al via il corso per i Ministri istituiti - Presso le Carmelitane festa per Santa Teresa
Celebrazioni per Monte Sole - A Loiano Carbone e Baldassarri sulla missione*

diocesi

MINISTRI ISTITUITI. Comincia domani in Seminario il Corso dei Ministri istituiti, articolato in tre parti. L'appuntamento, per le prime due parti, è tutti i lunedì da domani a maggio 2011, dalle 20.30 alle 22.30. Opportuna al primo incontro la presenza dei parroci dei candidati.

CARMLITANE. Le Carmelitane Scalze del monastero di via Siepelunga 51 celebrano la festa di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, dottore della Chiesa e patrona delle missioni. Giovedì 30 ore 21 veglia di preghiera e venerdì 1 ottobre ore 7.30 Messa presieduta da padre Francesco Rossi De Gasperis, sj; venerdì 1, ore 18, Vesperi e solenne concelebrazione eucaristica coi sacerdoti novelli della diocesi.

MONTE SOLE. Celebrazioni nel 66° anniversario del martirio dei sacerdoti e delle comunità di Monte Sole: mercoledì 29 settembre a Gesù Buon Pastore alle 18.30 monsignor Alberto Di Chio presiederà la Messa a ricordo del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni; venerdì 1 ottobre ore 20.45 a Gesù Buon Pastore, ricordando i Servi di Dio don Elia Comini, e padre Martino Capelli, Veglia di preghiera realizzata da Pax Christi; sabato 9 nella chiesa di S. Maria Assunta di Castelfranco Emilia, alle 7.30 monsignor Di Chio presiederà la Messa nel ricordo del Servo di Dio don Ferdinando Casagrande, seguiranno le Lodi e il Rosario davanti alla tomba nel cimitero locale; mercoledì 13 a Gesù Buon Pastore alle 18.30 Messa presieduta da un superiore del Seminario, con la presenza della comunità dei seminaristi, nel ricordo del Servo di Dio don Giovanni Fomasi.

incontri

LOIANO. Giovedì 30 settembre alle 20.30 nel teatro di Loiano padre Giorgio Carbone e padre Paolino Baldassarri dialogheranno sul tema «La missione».

corsi

CIF. Il Centro Italiano Femminile di Bologna organizza un Corso di inglese per principianti in 8 lezioni (dal 30 settembre, ore 16-18) e un Corso di merletto a tombolo (dal 7 ottobre, ore 9-12). Info e iscrizioni segreteria Cif (via del Monte 5), tel. e fax 051.233103.

associazioni

RNS. Rinnovo nello Spirito Santo propone venerdì 1° ottobre, nella chiesa di S. Antonio Abate del Collegio S. Luigi (via D'Azeglio 55), un'Adorazione del SS. Sacramento («Roveto ardente»). L'adorazione inizierà dopo la Messa di apertura delle 21 e terminerà alle 24.

turismo

CTG. Dal 15 al 17 ottobre il Ctg indice un pellegrinaggio a 5 Santuari: Volto Santo di Manoppello, S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo, S. Giovanni in Venere e S. Legonziano. Info: tel. 051.6151607 entro il 2 ottobre.

Centenario della Casa «Roveri» per sordomute anziane

Ricorre quest'anno il primo centenario dell'apertura della Casa d'accoglienza «Roveri» (via E. Mattei 120) della Fondazione Gualandi, gestita dalle suore della Piccola Missione per i sordomuti, la quale accoglie sordomute anziane.



La Casa «Roveri»

In tale ricorrenza sabato 2 ottobre alle 18 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi presiederà una solenne concelebrazione eucaristica nella parrocchia di S. Ambrogio a Villanova, molto vicina alla realtà di questa istituzione. La casa, voluta dal fondatore Venerabile don Giuseppe Gualandi come residenza estiva per le bambine sordomute, da cent'anni accoglie sordomute anziane, seguite con sensibilità e dedizione dalle suore, dai collaboratori e da volontari dell'associazione Ave (Associazione volontari Effeta).

Il 60° di monsignor Rosati La gratitudine delle suore

In occasione della ricorrenza dei 60 anni di sacerdozio di monsignor Aldo Rosati, le religiose della diocesi hanno voluto esprimere la loro gioia per questa ricorrenza «perché don Aldo - spiega suor Alberta Cocchi, Visitandina dell'Immacolata - ha impegnato tutta la sua vita nei diversi ambiti diocesani e nella evangelizzazione per il bene della nostra Chiesa». Poi un ricordo personale: «Nel 1975 monsignor Rosati mi inserì nel Consiglio Usmi, nel settore delle Missioni e per 28 anni abbiamo lavorato insieme con molto entusiasmo. L'1 ottobre di ogni anno, festa di Santa Teresa del Bambino Gesù, patrona delle missioni, si organizzava il "Pomeriggio missionario" e la chiesa era gremita di religiose, perché quasi tutti gli Istituti hanno delle Case in missione. A Natale si preparava la festa dell'infanzia missionaria e c'era una bella risposta dal parte di tutti gli Istituti, delle scuole, delle famiglie e delle parrocchie. E monsignor Rosati ci convocava insieme ai laici come consiglio, per sensibilizzare maggiormente i giovani, i bambini, le famiglie». «Monsignor Rosati - conclude suor Alberta - era animato da grande zelo apostolico. Ha donato tutta la sua vita al Signore, per il bene dei fratelli vicini e lontani».

parrocchie

GESÙ BUON PASTORE. Domenica 3 ottobre - nel 10° anniversario dell'Incoronazione dell'Immagine della Beata Vergine col titolo di «Madre del Buon Consiglio» per il ministero del cardinale Giacomo Biffi - alle 10 processione con la venerata Immagine per le vie della parrocchia; conclusione sul piazzale con la benedizione solenne. Seguirà alle 11 la Messa.

GAGGIO MONTANO. Mercoledì 29 la parrocchia di Gaggio Montano celebra la festa del patrono S. Michele Arcangelo ricordando don Pino Lodi e gli altri abitanti di Gaggio uccisi a Ronchidoso il 29 settembre 1944. Alle 10.15 nella chiesa parrocchiale Messa in suffragio; a seguire preghiera a Cason dell'Alta e al Santuario di Ronchidoso. Alle 15.30 ragazzi e bambini della comunità ricorderanno i bimbi morti a Ronchidoso. Infine alle 20.45 nel teatrino parrocchiale proiezione del film «L'uomo che verrà».

TIOLA. La parrocchia di Tiola festeggia oggi il patrono, l'arcangelo san Michele: alle 11 Messa, alle 16 Rosario e processione con l'immagine della Madonna; al termine momento conviviale.

cultura

MONTOVOLO. Domenica 3 ottobre alle 15.30 visita guidata alle due chiese di Montovolo, organizzata dall'associazione «Nuèter».



L'immagine



La chiesa

Angeli Custodi, festa e Addobbi

Sabato 2 ottobre la parrocchia di Ss. Angeli Custodi celebrerà la festa dei suoi Patroni. Questo il programma della giornata: alle 15 Benedizione dei bambini; alle 16 Messa solenne presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina, in cui sarà amministrato il sacramento della Cresima. In quell'occasione si aprirà ufficialmente l'VIII Decennale Eucaristica che avrà come tema: «E' Domenica: venite alla festa», per far riflettere la comunità sul valore della Domenica nella vita cristiana. Durante l'anno sono previsti incontri di approfondimento: con don Erio Castellucci, docente alla Fter («La Domenica, giorno della Chiesa»); Luigi Accattoli, giornalista e scrittore («La Domenica: giorno della famiglia»); monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna («La Domenica, giorno del Signore»); padre Hernandez, gesuita («L'Eucaristia nell'arte»). Durante le Messe festive si faranno brevi catechesi per spiegare le singole parti della celebrazione liturgica. In occasione dell'apertura della Decennale, domenica 3 ottobre alle 21 si terrà un concerto d'organo di Davide Zanasi con musiche di Cavazzoni, Strozzi, Pachelbel, Petrali, Morandi; i brani, relativi a parti della Messa, saranno introdotti da catechesi.

Crespellano e Pragatto, al via le Missioni al popolo

Le parrocchie di Crespellano e di Pragatto, guidate entrambe da don Alessandro Astratti, terranno da sabato 2 a domenica 17 ottobre la propria Missione popolare, che sarà guidata da frati e suore domenicani ed avrà come tema «Rendete ragione della speranza che è in voi». «Vogliamo soprattutto mettere in evidenza - spiega don Astratti - che questo "rendere ragione" non è solo relativo all'"interno" della Chiesa, quanto soprattutto all'"esterno": sono infatti tanti gli ambiti "laici" dell'esistenza nei quali siamo chiamati a "rendere ragione della nostra speranza". E di alcuni di essi tratteremo nei principali appuntamenti di queste due settimane». Il primo appuntamento si terrà a Villa Beccadelli (via Provinciale 73 - loc. Banzi), sabato 2 ottobre alle 21: il titolo sarà «Insegnare la speranza: l'educatore e il genitore si vedono affidata l'umanità stessa della persona», parleranno suor Annamaria Gellini dell'Ufficio catechistico diocesano e suor Elena Zanardi, domenicana. Il secondo

la sera successiva, domenica 3, al Teatro di Pragatto: a conclusione di un ciclo di cineforum, per il tema «La speranza nella verità» verrà proiettato il film «Popieluszko, non si può uccidere la speranza», e lo commenterà la giornalista Annalia Guglielmi, autrice di un libro su padre Popieluszko. Si collocherà invece nella seconda settimana, venerdì 15 ottobre alle 21 al Centro Sociale Pedrini (via Togliatti 5/d) l'incontro su «Il lavoro, l'impresa, la crisi: come l'avvenimento cristiano interessa la nostra quotidianità?»; parteciperanno monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato Ceer per i problemi sociali e del lavoro, Gabriele Larosa, sociologo del lavoro, e padre Vincenzo Benetollo, domenicano. «Accanto a questi momenti "forti" ci sarà l'andamento quotidiano della Missione - ricorda don Astratti - con le suore e i frati che "batteranno a tappeto" le famiglie, offrendo a ciascuna il Vangelo di Giovanni. Ci "allineiamo" con ciò al Congresso eucaristico del vicariato di Bazzano, nel quale è dato particolare rilievo a questo Vangelo. E in chiesa si terrà l'Adorazione eucaristica ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30. La sera poi nelle famiglie si terranno i "cenacoli" di lettura e meditazione della Parola di Dio, che ci auguriamo possano generare dei "Centri di ascolto" permanenti». (C.U.)

A Bazzano festa per Francesco

Come è tradizione da diversi anni nel vicariato di Bazzano domenica 3 ottobre ci ritroveremo presso l'Abbazia di Monteveglio per festeggiare san Francesco. Alle 20.30 celebrazione del «transito» del Santo nel chiostro e poi in chiesa veglia di preghiera per le vocazioni sacerdotali, all'inizio dell'anno indetto dall'Arcivescovo con questa speciale intenzione. Nel corso della preghiera verranno presentate le testimonianze di alcuni sacerdoti. Al termine, rinfresco nella cantina dei frati Fratelli di S. Francesco, condividendo quello che ciascuno porterà.

Don Giuseppe Salicini

Nuova sala a Castenaso

Domenica 3 ottobre la parrocchia di S. Giovanni Battista di Castenaso celebrerà la festa della Madonna del Buon Consiglio; in tale occasione sarà inaugurata e benedetta la nuova Sala parrocchiale, allestita in modo da poter fungere da chiesa provvisoria, in attesa del completamento di quella nuova. Alle 9.30 nella Sala solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Gian Luigi Nuvoli, economo dell'Arcidiocesi; seguirà un rinfresco. La festa sarà preceduta da un solenne Ottavario. Ogni giorno da domani a sabato 2 ottobre: alle 6.30 Messa nella chiesa parrocchiale; alle 8.45 Lodi; alle 9 Messa nella chiesa parrocchiale; alle 20.30 Rosario. Per le elementari preghiera alle 8; per le Medie preghiera alle 7.30; per le superiori alle 18 Lectio divina su brani mariani. Mercoledì 29 l'immagine della Madonna alle 15 sarà portata alla Casa di riposo «Damiani»: qui alle 15.30 Rosario e alle 16 Messa con Unzione degli infermi. Ogni sera alle 21 una catechesi: domani «Maria nel Vangelo di Luca» (1ª parte), relatore don Maurizio Marcheselli, biblista; martedì 28 «Maria nel Vangelo di Luca» (2ª parte), relatore don Marcheselli; mercoledì 29 «Famiglia, comunità educante», relatore Stefano Costa, psicologo; giovedì 30 «Maria nell'Antico Testamento» (1ª parte), relatore don Marco Settembrini, biblista; venerdì 1 ottobre «Maria nell'Antico Testamento» (2ª parte), relatore don Settembrini. Infine sabato 2 ottobre il programma sarà: alle 6.30 e alle 9 Messa, alle 16 Messa prefestiva, alle 20.30 Rosario, dalle 15 alle 19, Confessioni. La nuova Sala è un ex bocciodromo, «restituito a tutti gli effetti alla parrocchia» spiega il parroco monsignor Francesco Finelli. «Mi sento in dovere - prosegue - di esprimere gratitudine a quanti hanno saputo condividere e comprendere lo sforzo richiesto per la realizzazione dell'opera e moralmente e concretamente vi hanno contribuito». Nella nuova Sala verrà posta un'immagine della Madonna del Buon Consiglio, opera di Luigi E. Mattei: essa «sta ad indicare - conclude monsignor Finelli - che a lei è affidato il compimento di tutto il progetto della nuova chiesa».



La Vergine

Ad Anzola la Beata Vergine del Rosario

Domenica 3 ottobre nella parrocchia di Anzola Emilia si terrà la festa della Beata Vergine del Rosario. E, in sostanza, la «festa d'Anzola», anche se la chiesa è dedicata ai santi Pietro e Paolo; vi è tuttavia un altare laterale dedicato alla Madonna del Rosario, oggetto di costanti e devote «visite» da parte dei fedeli. La ragione della prevalenza di questa festa è che fino al secondo dopoguerra l'economia del paese era prevalentemente agricola e le famiglie contadine non potevano abbandonare il lavoro nei campi l'ultima settimana di giugno, data in cui si festeggiano i Santi patroni. Il 3 mattina verranno celebrate Messe alle 7.30, 9.30, 11.30. Rosario alle 17 e alle 20 Vesperi, quindi processione con l'immagine della Vergine fino al centro del paese. Sabato 2 e domenica 3 si terrà inoltre la grande pesca a sostegno della scuola dell'infanzia parrocchiale «Vaccari»: «un'iniziativa molto sentita e partecipata da tutto il paese, con volontari di tutte le età», sottolinea il parroco don Stefano Bendazzoli. «La comunità dimostra così d'aver a cuore la sorte della propria opera educativa». Due iniziative, inoltre, sono state promosse dal Circolo socio-culturale parrocchiale e dal Centro culturale anzolese. Venerdì 1 ottobre alle 21 nella chiesa parrocchiale serata dedicata al tema: «La nascita di Gesù e il presepio» - La scenografia e la tradizione nel presepio di S. Francesco. Con l'aiuto di parole e diapositive saranno illustrati significati e corrispondenze evangeliche del più popolare racconto della nascita di Gesù. Presenti il parroco e Gabriele Gallerani, del gruppo di ricerca storica del Centro culturale anzolese. Domenica 3, ore 15.30 visita guidata alla chiesa dei Ss. Pietro e Paolo. Saranno evidenziati gli aspetti simbolici dell'organizzazione architettonica della chiesa e l'insegnamento delle Scritture attraverso l'arte.



Chiesa di Quarto Superiore: il centenario della dedizione

Domenica 3 ottobre con la presenza del cardinale Caffarra la comunità di Sant'Andrea di Quarto Superiore festeggia i 100 anni della dedizione della chiesa parrocchiale, alla Messa delle 11. Già nel 2000 si era festeggiata la costruzione del sacro edificio, progettato dall'architetto Edoardo Colamarini. Il 1° ottobre 1910 il cardinale Dalla Chiesa consacrava la nuova chiesa e l'altare maggiore «tra il tripudio dei parrocchiani e la soddisfazione dell'allora arciprete don Federico Franchini». Allora la parrocchia contava poco più di 500 anime ed era prevalentemente rurale; oggi a distanza di cent'anni è profondamente mutata. L'agricoltura è relegata in pochi spazi, perché hanno prevalenza le strutture industriali e artigianali nelle due zone delle Roveri, poi la presenza del Mercato (Caab) e della Facoltà di Agraria. I parrocchiani per venire alla chiesa debbono fare un notevole tragitto, data l'estensione territoriale e la frammentazione abitativa. La sua ubicazione è fuori dal centro del territorio, ma ciò non ha mai impedito l'afflusso dei fedeli, che attraverso i campi una volta raggiungevano facilmente la parrocchia. Una buona documentazione archivistica parte dal 1413 e si amplifica dal Concilio di Trento in poi; esiste pure la cronotassi dei parroci dal 1300. La vita pastorale si svolge regolarmente. L'attuale parroco monsignor Umberto Girotti (dal 1978) ha curato per la comunità, in queste ricorrenze, una pubblicazione storico-artistica che abbraccia tutto l'arco della storia parrocchiale e che si può acquistare in parrocchia.



La chiesa

Don Fermo Stefani, 50 anni di Messa

Isa era nella chiesa di Cristo Re, con una Messa a cui hanno partecipato centinaia di fedeli, sono iniziati i festeggiamenti per il 50° di sacerdozio del parroco, don Fermo Stefani. Oggi un pranzo comunitario riunirà i parrocchiani intorno al sacerdote che li guida dal 1979. «In questi anni - racconta il cappellano don Davide Baraldi - ha fatto tantissimo per la parrocchia, organizzando il catechismo con passione, dando spazio alla formazione di tutte le età e continuando a progettare iniziative. Tra le più importanti la costruzione delle nuove opere parrocchiali, chiamate Centro don Alcardo Mazzoli in onore del primo parroco. La parrocchia si caratterizza soprattutto per la grande spinta che don Fermo ha dato ai ministeri istituiti». La grande passione di questo parroco è la tecnologia, soprattutto il montaggio video. «In parrocchia - racconta Andrea Parisini - sono famosi i suoi filmini, video semiprofessionali che spesso diventano fonte di finanziamento della parrocchia e ambito ricordo da tutte le famiglie per tutte le occasioni importanti, come i mitici campi a Pejo, per i ragazzi che hanno appena fatto la cresima». «Tutti i nostri parrocchiani - conclude don Davide - conservano il ricordo di questo campo, che è come il marchio di fabbrica di don Fermo». Un marchio Doc. (F.G.)



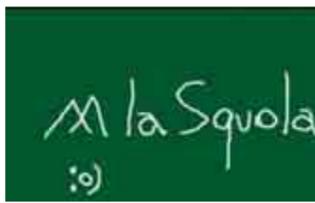
Don Stefani

Scrittura, specchio dell'esistenza

DI SABINA GERARDI

«Mena guardava Alfio accarezzare il somaro di cui era innamorata; come capita a me che non so mai qual'è il modo...». Correggendo, da insegnante di lettere, una frase come questa, si è combattuti fra due sensazioni contrastanti: da un lato l'ira impotente di chi assiste ad una probabile sconfitta dei propri sforzi, dall'altro l'impressione che dall'altro capo del foglio c'è comunque un ragazzo che cerca di regalarti qualcosa di sé e non ha gli strumenti per farlo. Scrivere non è solo tradurre dei concetti in parole; è «ricreare» la realtà, comprenderla e ricomporla in un disegno nel quale chi scrive mette in gioco se stesso. Allora constatare come sia sempre più difficile trovare qualcuno che scrive «qual'è» senza apostrofo, non è nulla di fronte alla crescente difficoltà che gli alunni dimostrano nell'organizzare un discorso e nell'argomentarlo con capacità sintetica e proprietà di lessico. Il trend è probabilmente legato all'innata tendenza dell'uomo all'ottimizzazione: perché faticare a tenere in magazzino strumenti linguistici adeguati o costruzioni sintattiche complesse, quando le cose da dire sono poche e si possono esprimere con meno parole e meno fatica? Non è solo colpa degli sms se i ragazzi tendono a condensare la comunicazione fino a ridurre a scheletri verbali. È un problema di impoverimento dell'io, ridotto a reagire con velocità e superficialità a pochi e ripetitivi stimoli. Il circolo è vizioso: più la realtà è «semplificata» o meglio non guardata, non affrontata, più il linguaggio per descriverla si impoverisce, ed il pensiero si atrofizza. Allora «insegnare a scrivere»

è possibile, ma rischia di diventare difficile o meno efficace se prima (anzi, nello stesso tempo) non si aiuta il ragazzo ad «accendersi» di fronte alla realtà, a scoprire la sua infinita varietà e complessità ed i nessi che essa ha con la sua esistenza. E se l'aria che i ragazzi respirano intorno, fra grandi fratelli e veline, non aiuta, anche la scuola spesso abdica a questo compito, liquidando il problema del saper scrivere come una «dote» che «hai o non hai», oppure confidando su «tecniche didattiche» che poco servono se manca un coinvolgimento umano dell'insegnante con il ragazzo e con il mondo unico e irripetibile che egli rappresenta. Solo se il problema della scrittura è armonizzato in un vero processo educativo nel quale l'insegnante è il primo a volere scoprire qualcosa, allora scopri che gli strumenti didattici per insegnare a scrivere diventano parte di un metodo che puoi applicare a qualunque processo di apprendimento. Le idee e le parole si inseguono, come nel viaggio della vita. Più il pensiero si articola, più si avverte la necessità di esprimerlo con i termini appropriati, e più si incontrano parole nuove e quindi sfumature diverse, più la creatività si mette in moto. L'obiettivo per tutti? Certo, imparare a scrivere. Ma soprattutto essere curiosi, attenti, in movimento, come i grandi poeti e gli scrittori.



Con «12Porte» e «Bologna 7» in Terra Santa

Le redazioni dei settimanali «12Porte» e «Bologna 7» ai loro lettori e ascoltatori propongono un pellegrinaggio in Terra Santa, dal 28 dicembre al 4 gennaio. Avremo la possibilità di visitare insieme i luoghi della redenzione: Nazaret, in Galilea, dove Maria ricevette l'annuncio dell'Angelo e dove Gesù trascorse la maggior parte della sua vita; Cafarnaò e il Mare di Tiberiade, dove avvenne l'incontro con i primi discepoli. La città santa di Gerusalemme, con il Cenacolo, il giardino dell'Agonia, il Calvario e il Santo Sepolcro. Nel clima del Natale, sarà particolarmente suggestivo visitare i luoghi santi di Betlemme. Il Pellegrinaggio sarà presieduto, a nome dell'Arcivescovo, dal pro-vicario generale, monsignor Gabriele Cavina. Info e iscrizioni, presso l'Agenzia Petroniana Viaggi di via del Monte, 3g. Tel. 051.261036, sito internet www.petronianaviaggi.it



Gerusalemme

Nella formazione della coscienza credente non si può prescindere da ciò che si vive. Domenica in Seminario il Congresso diocesano per catechisti

La fede? Per la vita

DI MICHELA CONFICCONI

Un post cresima fatto di un incontro alla settimana, a contenuto teorico, non può funzionare; i ragazzi per affezionarsi hanno bisogno di luoghi di vita, con momenti anche informali. È questo, esemplifica Pierpaolo Triani, docente di Didattica generale all'Università Cattolica di Piacenza, uno degli errori che, nelle parrocchie, si compiono più frequentemente coi ragazzi che terminano l'iniziazione cristiana entrando nell'età con il più alto numero di abbandoni dell'esperienza cristiana. «Il fatto è - spiega - che non si tiene conto dei passaggi di vita».

Cosa s'intende con questa espressione? I passaggi nelle diverse fasce d'età: dall'infanzia alla fanciullezza, alla preadolescenza e così via. Oggi si tende ad ampliare il concetto anche nel contesto dell'età adulta, individuando altrettanti snodi fondamentali della persona: la vocazione, il lavoro, diventare genitori e così via. Di tali passaggi parla anche il Documento base della catechesi. Se sono certamente da aggiornare le fasce, variabili a seconda della cultura e del contesto storico, rimane fermo il principio: nella formazione della coscienza credente non si può prescindere da ciò che sul piano evolutivo la persona vive.

Perché è decisivo un accompagnamento specifico in queste fasi?

Vita e fede sono sempre strettamente collegate, per cui non è possibile annunciare il Vangelo senza tenere conto delle dinamiche che in quel preciso momento, chi si ha di fronte sta attraversando. Parlare del mistero di Dio a un bambino delle elementari, a un ragazzo delle medie, a un giovane o a un adulto che ha già figli e tante sofferenze alle spalle, non è la stessa cosa, né sul piano intellettuale né su quello dell'esperienza. Pastoralmente questo si traduce nell'attenzione ad una catechesi integrale, concreta e graduale.



Quali le sembrano le fasce più coperte da questa riflessione?

Ce n'è solo una: i bambini dell'iniziazione cristiana. Per il resto più si cresce con l'età e più si è scoperti. Anche se non mancano, da più parti, tentativi e ottime proposte. Nell'ultimo periodo, poi, si è registrata una presenza più decisa nel sostegno agli adulti nella loro funzione genitoriale. Una

Il programma

Domenica 3 ottobre, in Seminario, si terrà uno dei momenti formativi più importanti dell'anno pastorale dei catechisti, educatori ed evangelizzatori: il Congresso diocesano promosso dall'Ufficio catechistico. L'appuntamento, che avrà come punto fondamentale l'incontro con l'Arcivescovo, quest'anno ha per tema «I passaggi di vita. Evangelizzazione e catechesi per l'uomo di oggi». Il programma prevede l'accoglienza alle 9.30 e a seguire l'intervento del direttore dell'Ucd, don Valentino Bulgarelli, su «L'istanza antropologica della catechesi». Il secondo intervento, alle 10.30, è invece affidato al padre gesuita Jean Paul Hernandez: «L'umanità di Cristo». Dopo la Messa alle 12 ed il pranzo al sacco, video di introduzione ai lavori del pomeriggio. Alle 15 la terza e ultima relazione: Pierpaolo Triani spiegherà «L'accompagnamento della persona nei passaggi di vita». Alle 16.15 saluto dell'Arcivescovo, conclusioni, sintesi della giornata e rilancio dell'iter formativo allestito dall'Ufficio catechistico per il 2010 - 2011.

conquista, ma non si può non pensare anche a chi figli non ne ha.

Quali le attenzioni da tenere presenti nel passaggio dalla fanciullezza alla preadolescenza? Quella dell'immediato post cresima è un'analisi particolarmente complessa. C'è un dato che potremmo definire «fisiologico» di abbandoni: è impensabile che tutti possano seguire un percorso strutturato; e già questo ci dovrebbe far

riflettere. Per il resto si può certamente agire sulla formazione degli educatori sul piano teologico e pedagogico. Così come sul potenziamento delle strutture d'incontro: i preadolescenti hanno bisogno anche di ambiti familiari e informali per vivere l'amicizia. Infine sulla riflessione, più accurata, in merito ai contenuti da proporre, perché non siano né astratti né, al contrario, annacquati.

Come accompagnare un giovane ad entrare nel mondo adulto?

Oltre ad un percorso formativo comunitario in parrocchia, che tenga presente i cambiati ritmi di vita, mi sembra indispensabile puntare sulla direzione spirituale personale.

«Signore, dammi di quest'acqua»
Incontri spirituali per la Caritas



Gesù e la Samaritana

La Caritas Diocesana di Bologna ha sempre promosso un cammino di approfondimento spirituale per i suoi operatori e volontari. Quest'anno si è pensato di allargare l'invito a coloro che operano alla Mensa della Fraternità, nelle Caritas Parrocchiali e nelle Associazioni caritative della diocesi. Si tratta di quattro incontri dal titolo generale: «Signore, dammi di quest'acqua...». Questi i primi due incontri: mercoledì 29 settembre alle 9.30 «La Samaritana (Giov.4,1-12)». «Se tu conoscessi il dono di Dio...», relatore padre Gian Paolo Carminati, dehoniano; sabato 11 dicembre ore 9.30: «La donna siro-fenicia (Matteo 15,21-28)». «Donna, grande è la tua fede!», relatore don Stefano Bendazzoli. Sede degli incontri: Centro Poma, via Mazzoni 6/4; struttura: ore 9.30 Ora Media e meditazione; silenzio; ore 10.45 risonanze dei partecipanti; ore 11.30 Messa. «Ringraziamo il Signore per questa occasione di formazione - afferma monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Caritas - perché l'azione caritativa della Caritas e di tutte le realtà ad essa collegate (Caritas parrocchiali, associazioni caritative) nasce dall'Eucaristia e porta al Signore: è l'azione caritativa di Cristo. Vogliamo esser consapevoli che siamo espressione della carità della Chiesa e quindi dell'amore del Cristo. Tutti i corsi della Caritas allora vogliono radicarsi in questo operare: per questo avranno un aspetto spirituale e anche, poiché è giusto fare ben ciò che si fa, un aspetto concreto di preparazione ad affrontare le situazioni con esperienza, scienza e coscienza». «L'altro risultato che speriamo di ottenere da questi corsi - prosegue - è che l'azione della Caritas non rimanga limitata al Centro diocesano, ma si crei una «rete» di azione caritativa seria, competente e motivata spiritualmente, su tutto il territorio. Si stanno infatti creando Caritas interparrocchiali e Caritas zonali: alcune sono già attive, altre sono nate da poco, altre stanno sorgendo adesso. Così come vorremmo fare per la Mensa della fraternità: vorremmo che si estendessero le piccole mensa parrocchiali, così da poter spezzare il pane dell'Eucaristia, ma anche il pane concreto per chi ha bisogno, e nello stesso tempo andare incontro ai bisogni locali». (C.U.)

La Caritas di Bologna cerca volontari per il Servizio civile

È stato pubblicato il bando di selezione dei volontari di Servizio Civile che scadrà ufficialmente alle 14 del 4 ottobre 2010, a Bologna festività di San Petronio, patrono della città. E' quindi ora possibile presentare domanda di ammissione al Servizio Civile Volontario presso la Caritas di Bologna, nell'ambito del Progetto «Tutti inclusi». Il progetto riguarda in particolare il sostegno alle persone in difficoltà che si rivolgono ai due Centri d'Ascolto diocesani (per italiani e per stranieri) e prevede l'impiego di 6 volontari, chiamati a collaborare con gli operatori dei centri. Possono presentare domanda per il Servizio Civile Volontario i cittadini italiani, che alla data di scadenza del

bando abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventesimo anno d'età. Fare il Servizio Civile in Caritas significa dedicare, per un anno, 30 ore settimanali di impegno ad un progetto di cittadinanza attiva e di inclusione sociale. Ma significa anche garantirsi un piccolo rimborso mensile di 433,80 euro netti, un percorso formativo serio e l'acquisizione di un bagaglio di competenze spendibile anche nel mondo del lavoro. Per tutte le informazioni rivolgersi all'Ufficio Servizio Civile della Caritas diocesana di Bologna, Via s. Aloisio 9, tel 051.221296, chiedendo di Elisabetta Cecchierri, oppure scrivere all'indirizzo mail: caritasbo.servic@bologna.chiesaca.tolica.it

Focus sui destinatari

Il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori segna la seconda tappa del percorso sul Documento Base «Il rinnovamento della catechesi», iniziato lo scorso anno in occasione del 40° di emanazione, per una rilettura del testo alla luce dell'attuale contesto sociale. Dopo l'approfondimento biblico dello scorso anno, ora l'attenzione è posta sui destinatari. Si concluderà nel 2011 con l'aspetto liturgico. «Centrare la giornata sui «destinatari» - commenta don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - non significa offrire ricette per tutte le età. Snaturrebbe l'atto educativo che, per definizione, non ha

strategie standardizzate, ma è rapporto; il compito di trovare la strada, per ogni concreta situazione, spetta al catechista. Quello che intendiamo fare è stimolare una riflessione perché nella catechesi si tenga sempre più presente che il Vangelo è per la vita». Ecco perché il tema: «I passaggi di vita». «Un'evangelizzazione che sia aderente alla vita - prosegue don Bulgarelli - ha di fronte una persona che dalla fanciullezza passerà all'adolescenza, quindi alla giovinezza, all'età adulta e così via; con le relative conseguenze e trasformazioni. Il Vangelo va innestato lì, nelle sfide che in quel preciso momento attendono il catechizzato». Per esempio l'affettività nell'adolescente: «Non è

affatto detto che ci sia sovrapposibilità tra i «passaggi di vita» di coetanei. A fare la differenza ci sono maturità, storia, indole, eventi», conclude Bulgarelli. Nel concreto il Congresso affronterà la tematica soprattutto attraverso l'intervento di Pierpaolo Triani, cui farà da introduzione l'approfondimento sull'umanità di Cristo, «per vedere come Gesù stesso ha vissuto i suoi «passaggi di vita». Sarà proiettato un video con alcune interviste raccolte tra la gente sulla catechesi. «A volte si rischia di andare avanti senza rendersi conto di quello che ci accade intorno - conclude don Bulgarelli - di quello che la gente effettivamente pensa della catechesi, quali sono le domande e quali le impressioni».

Giù la maschera: la tv ha un disperato bisogno del matto

DI CARLO BELLINI

Detective Monk narra le vicende di Adrian Monk (Tony Shalhoub), ex poliziotto sospeso dal servizio a causa di una serie di disturbi ossessivi-compulsivi, con tratti autistici, aggravatisi a seguito della tragica morte della moglie Trudy, uccisa da una bomba che si ritiene destinata a Monk. Nonostante i problemi relazionali che lo affliggono, la polizia ricorre alla collaborazione di Monk quale consulente esterno nei casi più difficili, contando sul suo grande spirito di osservazione e la sua intelligenza. Ed è un genio nel suo campo. In realtà la serie «Monk» parte bene, ma si «imborghesisce» per strada. E non poteva essere diversamente, dato che la legge della Tv è di non shockare nessuno. Sì, si vorrebbe shockare con nudi e baci gay, ma in realtà nessuno ci fa più caso, non perché la gente li accetti, ma perché ormai si sa inconsciamente distinguere tra la realtà e la Tv: alla Tv non crede più nessuno. E continuano con le presunte provocazioni che non provocano più nessuno, col sangue a fiumi che tutti sanno che è cattivo sugo di pomodoro e con le trasmissioni sui bisturi estetici che fanno solo tristezza, perché fanno le facce tutte u-

guali. Insomma la Tv vorrebbe provocare per fare «share» e fare soldi, ma invece la gente ormai scappa. L'unica provocazione che funzionerebbe è la realtà, far vedere quello che tutti i giorni siamo, e in questo rientra Monk, che poteva essere una bellissima provocazione: il «matto» (e non lo stragavante) che risolve i casi difficili; ma in Tv la malattia mentale è tabù, e si deve far diventare «stravaganza»; invece la malattia mentale è sofferenza, emarginazione, abbandono da parte delle istituzioni e dei familiari. E non più designato come malato, Monk ha perso forza. Perché in Tv non si vedono mai malati? Sarebbe una bella provocazione, non per fare soldi, ma per far vedere alla gente cosa è la realtà, per mostrare che la realtà immaginata fa più paura della realtà reale. Più disabili veri in Tv? Ma come capire se le poche volte che compaiono in Tv, i disabili vengono trattati in modo adeguato? Semplicemente vendendo se il conduttore si comporta con fare disinvolto o è a disagio; quello vero è il secondo comportamento, perché la disabilità è sconcertante e chi si comporta con spigliatezza mostra - o vorrebbe mostrare - di non aver subito lo smacco di trovarsi a contatto con qualcuno che progressivamente va perdendo «diritto di cittadinanza» nella società postmoderna, cioè

con dei sopravvissuti; e chi non mostrerebbe emozione a trovarsi a contatto con Anna Frank? Ricordiamo con nostalgia la storica serie Tv «Cin-Cin» («Cheers» in originale) in cui il personaggio dell'Allenatore (Nicholas Colasanto) si comportava da disabile perché aveva davvero problemi di salute che lo avrebbero portato a morte proprio nel mezzo della serie. Ed era azzeccatissimo anche per come le persone attorno a lui si comportavano: con naturale sconcerto. E' memorabile la puntata in cui parla alla figlia disperata perché è brutta e lui, nella sua semplicità alterata dice la cosa più sincera che si può dire ad una figlia, che si lamenta di rassomigliare alla madre (precocemente morta): «Sì è vero lo vedo solo ora: sei proprio come tua madre. E lei... era ogni giorno più bella: lo vedevano tutti». E' una sincerità disarmante che colpisce e che viene solo da chi non deve costruirsi una maschera: il disabile mentale spesso è la memoria per tutti della necessità di non indossare una maschera. Anche per questo è una risorsa, e per questo ci ritraffa una Tv che censura la malattia vera.



Detective Monk